177 — Giovedì-Venerdì 28-29 Giugno | Torino, 1894 — Anno XXVIII | GIORNO | Giovedì-

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo
FIRENZE — MILANO - NAPOLI - ROMA
[illegible]
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
[illegible]
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Ufficio a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Numero di sei pagine.

Prezzo CINQUE centesimi.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì 29 giugno)

Estero. — Spagna. — Chiusura dell'Esposizione Internazionale di Belle Arti in Barcellona.

Stati Uniti. — Chiusura dell'Esposizione Universale di San Francisco.

Italia. — Da Firenze parte il treno di piacere diretto a Torino.

A Genova corse velocipedistiche.

Parmente a Genova comincia la quarta gara provinciale del Tiro a segno.

Piemonte. — A Vercelli si apre l'Esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi dell'Istituto di Belle Arti.

Torino. — Prima giornata delle regate internazionali.

Festa nel Borgo San Paolo ed alla Barriera di Lanzo.

Distribuzione dei premi agli allievi della Scuola Archimede.

Quello che avviene

E QUELLO CHE SI DICE.

Ciò che avviene da due giorni a questa parte non è certamente quello che i buoni dei due paesi speravano, ma pur troppo quello che temevano. Ciò che si dice risente delle condizioni dell'ambiente: è il commento di fatti dolorosi veduti o uditi raccontare: e non è, naturalmente, senza amarezza e senza dolore.

Le notizie sono contraddittorie; molte sono e sembrano esagerate; ma qualche cosa di vero e di grave nei racconti dei profughi c'è, non fosse altro perchè non vi sarebbero fuggiaschi ove non vi fossero stati eccessi, violenze e miserie. Ma i fatti alla cronaca, che, purtroppo, in questi dì è abbondante e ribocca nei giornali. Qui soltanto pochi commenti.

E rileviamo subito la condotta onesta e conciliativa tenuta dai due Governi per togliere di mezzo e scemare le ragioni d'attrito. Rileviamo altresì il linguaggio della migliore Stampa francese intesa a sceverare, come è giusto, di ogni carattere politico il delitto commesso dal Caserio. Per parte nostra non diremo parola che valga a inasprire gli animi perchè il momento richiede più che mai la calma e il possesso intero della ragione.

« A meno che la ragione — dice la *Neue Freie Presse* — non perda ogni sua forza, le relazioni tra la Francia e l'Italia non dovrebbero aver a soffrire da ciò che il Caserio è un italiano. Forse che il Ravachol, l'Henry ed il Vaillant non sono nati da madri francesi? Quale è quel popolo che si possa vantare immune da questa genìa che si annida negli Stati liberi e negli Stati dispotici, si trova in ogni zona e non risparmia nessuna forma di Governo?

« Nella scorsa settimana il Crispi era fatto mira alla palla di un assassino; or non è guari nella Russia si scoprirono le traccie di un complotto contro la vita dello tsar, e sotto tutte le latitudini si possono trovare le traccie del male. Il Caserio è uno strumento degli anarchici che misero al bando il Carnot perchè si era rifiutato a graziare il Vaillant e l'Henry. Il Caserio non ha vendicato gli operai italiani di Aigues-Mortes, ma i francesi che dovettero perire sotto il ferro della ghigliottina perchè avevano sparso il sangue. Colpo per colpo. Al Vaillant seguì l'Henry che attentò alla vita di innocenti frequentatori di caffè. Nella notte che ne precedette l'esecuzione gli anarchici imprecarono sulla piazza della Grève di Parigi e profferirono le più terribili minaccie: essi hanno tenuto la parola. Il pugnale apparve loro uno strumento migliore della dinamite: dalla dinamite sono ritornati al ferro, al vecchio strumento con cui il Ravaillac uccise il re Enrico..... »

Or dunque se, nonostante queste considerazioni, le popolazioni francesi insistessero oltre a perseguitare gli italiani, ora che anche quel primo naturale risentimento non ha più motivo d'essere, bisognerebbe dire che esse sono mosse non da un sentimento di patriottismo offeso, ma da un calcolo altrettanto egoista quanto deplorevole. Si coglie la « favorevole » occasione per far rinascere la questione della concorrenza nel lavoro. Si dà la caccia all'operaio italiano..... Si converte una questione di patriottismo in una questione di mercede. Ciò è deplorevole e brutto.

Si aggiunga che in codesta agitazione vengono a galla i *nervi*, le prostitute, i briganti (come li chiama il Thiers nella sua *Storia della rivoluzione*) e tutto il rifiuto della società, che, sotto specie di sfogare un sentimento patriottico, pescano nel torbido, che è il suo naturale elemento di vita. Così spiegano — sebbene rimangano ugualmente deplorevoli e dolorosi — i fatti gravi pei quali molti dei nostri operai hanno dovuto fuggire di Francia.

Le cose che abbiamo raccolte qui, alla nostra stazione — la prima del loro viaggio di rimpatrio — da tanta povera gente, non sono senza gravità. Fatta anche la tara, quei racconti sono dolorosi. E, pur troppo, fra essi da una parte e le dichiarazioni di Blanc e i telegrammi della *Stefani* dall'altra, c'è una stridente contraddizione.

Noi ci auguriamo che tutto ciò non sia per avere più serie conseguenze. Però, non ostante le assicurazioni officiose, dobbiamo riconoscere che il turbamento — morale e materiale — è grave e che si fa più che mai necessario l'intervento energico dei due Governi per troncarlo in sul nascere.

Perchè non basta che le alte funzioni dello Stato si scambino saluti o proteste: bisogna che non ne abbia danno e dolore il popolo e che le due genti non si scambino con ira imprecazioni ed offese.

Le cose del Marocco.

TANGERI (S.m.) 27. Abdel-Aziz lasciò Rabat il 25 giugno diretto a Meguinez e Fez coll'esercito seguendo la strada di Beni Hassen. Arriverà fra otto giorni.

MADRID (S.m.) 26. L'incrociatore *Isla de Lucon* cominciò ad imbarcare ieri la prima quota dell'indennità del Marocco.

I giapponesi nella Corea.

LONDRA (S.m.) 27. Il *Times* ha da Tien-Sin: « Un corpo di 6000 giapponesi sono sbarcati nella Corea occupandone la capitale. Il re è prigioniero. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

Le interrogazioni sui casi di Francia alla Camera.

I pieni poteri — La riforma elettorale.

(27, ore 21,10) — Allo scopo di smentire ufficialmente le false voci di gravi disordini in Francia vennero opportune in fine della odierna seduta pomeridiana della Camera le interrogazioni di Lucifero e di Galimberti. Le risposte esplicite di Blanc fecero buona impressione. La breve replica di Galimberti fu accolta con segni di approvazione.

— Secondo il *Fanfulla*, Crispi, interrogato sui suoi intendimenti circa il progetto dei pieni poteri, avrebbe dichiarato che attuerebbe il progetto se si conservasse come lo presentò, ma rifiuterebbe di accettare i poteri come furono modificati dalla Commissione, poichè gli darebbero l'odiosità senza la forza necessaria per attuare le riforme.

— È degna di attenzione la deliberazione presa dalla Camera nella seduta antimeridiana, con cui, esaurendo la discussione sul progetto delle operazioni elettorali, approvava l'emendamento Torraca per la rinnovazione parziale dei Consigli. Gli argomenti addotti dal Torraca convinsero la Camera, la quale, riconoscendo l'errore della precedente deliberazione, lo corresse fra vive approvazioni.

— Oggi il Senato ha tenuto seduta discutendo il bilancio d'agricoltura. Il presidente lesse il seguente telegramma del Governo francese:

« Le Gouvernement de la République tera connaître au Sénat et à la Chambre des députés leur prochaine réunion les témoignages de sympathie et de condoléances manifestés si éloquemment au Sénat et à la Chambre des députés italiens, mais il ne veut pas attendre ce moment pour remercier les deux Assemblées de ces démonstrations chaleureuses et des sentiments si touchants et unanimes qu'elles expriment. »

L'« Opinione » cambia proprietario. I lavori parlamentari.

(27, ore 15,5) — L'on. Di Rudinì ha ceduto il giornale *L'Opinione* all'on. Torraca, che attualmente lo dirige e che d'ora in poi ne avrà la intera responsabilità politica. Il giornale continuerà ad essere del partito del Centro e promuoverà l'unione delle forze liberali temperate ora sciolte. Sarà peraltro indipendente da ogni vincolo.

— A Montecitorio si ritiene che per sabato la discussione dei provvedimenti finanziari sarà esaurita. Si crede che la fine dei lavori parlamentari sarà verso il quattro o il cinque del prossimo mese.

Assicurazioni del Governo francese al Governo italiano.

ROMA (N.s.) 27 (ore 15,10). Tanto alla Consulta quanto al Ministero degli interni si ripetono le più vive assicurazioni che le ultime notizie giunte dalla Francia recano che gli animi vanno colà acquetandosi. Il Governo francese ha fatto sequestrare vari giornali che avevano propalato false notizie allarmanti messe in giro da pochi malintenzionati provocatori di disordini.

Tra le false voci sparse anche qui c'era quella che il console italiano di Lione fosse stato maltrattato dalla folla: questi invece, che ha un parente in Roma, ha telegrafato qui dando notizie sue nonchè della colonia.

Finora non fu nulla stabilito circa l'invio di una rappresentanza speciale italiana ai funerali di Carnot.

Il ministro Blanc, discorrendo con alcuni suoi amici e con personalità autorevoli, dichiarò che l'ambasciatore Ressman gli aveva date le più tranquillanti assicurazioni sulla situazione pubblica in Francia. Soggiunse che quelle Autorità adoperano il più lodevole zelo nella difesa dei nostri connazionali.

L'elezione di Perier a Roma.

Il duello Imbriani-Tassoni.

(27, ore 22,25) — L'elezione di Casimir-Perier a presidente della Repubblica francese era generalmente preveduta ed ha avuto in questi circoli buona accoglienza. Vengono favorevolmente citate le qualità del nuovo eletto, e si giudica che egli abbia la correttezza e l'energia opportune per superare le difficoltà del momento.

Forse questa nomina non sarà troppo bene accolta in Vaticano, ricordandosi che sotto il Ministero Casimir-Perier vennero sospesi gli assegni a quei vescovi i quali rifiutavano di accettare la legge sulle Fabbricerie.

— Oggi nel pomeriggio, alla villa Lazzaroni, fuori porta San Giovanni, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra il deputato Imbriani ed il maggiore Tassoni, assistiti dai loro padrini.

I combattenti furono messi in guardia sei volte. Tassoni ebbe dapprima un lieve taglio all'avambraccio destro, indi Imbriani ebbe una lieve contusione pure all'avambraccio; al sesto assalto Imbriani ebbe una lieve ferita al polso destro, e Tassoni ne ebbe una non grave, ma larga, alla fronte.

Fu necessario cucirla con otto punti.

Gli avversari si strinsero la mano.

Avanti che avvenisse la partita i padrini di ambe le parti vollero accertare le spiegazioni del fatto relativo alle frustate date da Tassoni, e risultò che Tassoni in quella circostanza agì più che correttamente, poichè, essendo aggredito da contadini, preferì difendersi col frustino anzichè estrarre la sciabola come era suo diritto. Quindi i padrini convennero che Imbriani era caduto in errore nell'accennare a quel fatto; tuttavia, allo stato delle cose, si credette il duello inevitabile.

Sull'esercizio delle farmacie.

L'indennità d'alloggio agli impiegati.

(27, ore 22). La Commissione incaricata di studiare il progetto sull'esercizio delle farmacie stabilisce nel suo progetto di prorogare fino al 31 dicembre 1900 i vincoli e i privilegi indicati all'art. 68 della vigente legge sulla tutela d'igiene e sanità pubblica. Nei luoghi nei quali, durante tale termine, continueranno a sussistere i vincoli e i privilegi suddetti, potranno aprirsi nuove farmacie previo pagamento di una somma o canone annuo a titolo di equo compenso a favore delle farmacie che per tale impianto risulteranno lese nei vincoli e privilegi loro conservati. Nel caso che non si verifichi l'accordo fra le parti, una Commissione speciale, che il progetto determina come deve essere formata, giudicherà in [illegible].

— Nei crocchi degli impiegati si è naturalmente soddisfatti pel rigetto opposto dalla Camera alla soppressione della indennità d'alloggio.

IL CONGRESSO DI VERSAILLES.

IL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE.

Gli avvenimenti nel Mezzogiorno della Francia.

Il Congresso di Versailles per l'elezione del presidente della Repubblica.

Prima della seduta.

VERSAILLES (N.s.) 27 (ore 12,45). Il tempo è splendido. Una grande folla di gente scende a Versailles. Quivi trovo il signor Pietro De Nolhac, conservatore del magnifico Museo locale, grande amico del nostro paese e uno tra i fondatori della Società per gli studi di storia e letteratura franco-italiana. Egli mi dice d'aver ricevuto da vari scrittori italiani un indirizzo col quale si deplora l'assassinio di Carnot. Il Congresso è convocato per le 13. A mezzogiorno si aprono le porte delle tribune pubbliche ed il pubblico vi si riversa rumorosamente.

La sala delle sedute fu precipitosamente apprestata in questi due ultimi giorni. Dopochè furono tolte le coperte dei mobili, s'era accortato che il numero dei posti non era sufficiente. Si chiusero allora con banchi improvvisati parte dei passaggi che dal circuito dell'aula scendono a piè della tribuna. Fin da ieri sera gli 881 seggi purpurini attendevano gli 881 membri del Congresso. In varie sale del Museo furono stabiliti la *buvette*, il *fumoir* ed in una stanza a piano terreno anche una camera di sicurezza per quel membro del Congresso che si mostrasse indisciplinato e provocasse provvedimenti dalla Presidenza e dalla Questura del Congresso.

Si nota che due ministri, non essendo membri del Parlamento, non prendono parte al Congresso. Essi sono Hanotaux, ministro degli esteri, ed il generale Mercier, ministro della guerra. È singolare che anche nel Congresso del 1887 accadde altrettanto per il Flourens, ministro degli esteri, e Ferron, ministro della guerra.

Sulla tribuna presidenziale è un grande *gobelin* rappresentante il famoso affresco di Raffaello: *La scuola d'Atene* che si trova in Vaticano, e questo stupendo capolavoro quasi è là per affermare la parentela di civiltà e d'arte fra le due nazioni latine.

Vanno man mano arrivando i senatori e i deputati, che si frammischiano nei seggi dandosi a conversazioni rumorosissime.

L'apertura del Congresso.

(*Ore 13,40*) — *Challemel-Lacour*, il quale, come presidente del Senato, presiede il Congresso, pronuncia un discorso d'apertura a voce piuttosto bassa, così che in causa della vastità dell'aula riesce inintelligibile per le tribune.

Dai banchi ove stanno aggruppati i deputati socialisti si chiede la parola per proporre l'abolizione della Presidenza della Repubblica. La domanda è accolta da rumori e proteste e da pochi applausi.

Lo scrutinio.

Si procede all'appello per l'elezione. Vi sono 36 scrutatori. Lo scrutinio incomincia con la lettera *L*, come nel 1885; nel 1887 si era invece incominciato dalla lettera *P*. I congressisti sfilano davanti la tribuna e depongono la loro scheda, stringendo la mano ai due controllori.

L'operazione è naturalmente lenta; procede fra rumorose conversazioni.

(*Ore 15,20*) — La votazione va appressandosi alla fine. Non rimangono che due lettere, poscia si procederà allo spoglio delle schede.

Nei corridoi di Versailles sono attivissimi i colloqui; aumentano ancora le previsioni favorevoli a Casimir-Perier, che si ritiene riescirà a primo scrutinio a forte maggioranza.

Nelle vie adiacenti al palazzo circola molta folla, attendendo tranquillamente l'esito della votazione.

(*Ore 15,50*). Alle ore 15,25 termina il secondo appello. I banchi dei congressisti si vanno spopolando. Tosto si formano crocchi di senatori e deputati nell'emiciclo e negli ambulatori.

Particolare curioso: la vettura destinata all'imminente presidente attende all'ingresso del palazzo; reca sulla portiera questa impresa: *Consilio, non impetu*.

Negli Uffici incomincia lo spoglio delle schede.

I candidati alla presidenza parteciparono anch'essi alla votazione, eccetto Casimir-Perier, che è arrivato da poco a Versailles ma non è comparso nell'aula.

La proclamazione del nuovo presidente.

(27, ore 16,28. — *Urgenza*). Alle ore 16,15 rientra nell'aula Challemel-Lacour, che aveva presieduto all'operazione dello spoglio delle schede. Proclama l'esito della votazione. Eccolo:

Votanti 851;

Maggioranza assoluta 423.

Casimir-Perier ebbe voti 451.

Il presidente del Congresso proclama Giovanni Paolo Pietro Casimir-Perier presidente della Repubblica Francese.

I socialisti prendono ad urlare: *Abbasso la reazione! Viva la rivoluzione!*

Questo grido provoca una immensa, imponente reazione nella enorme maggioranza dei congressisti e del pubblico che prorompe in evviva a Casimir-Perier, alla Repubblica. Tumulto indescrivibile.

Particolari sull'elezione presidenziale di Versailles.

Note su Casimir-Perier e la sua famiglia

VERSAILLES (S.m.) 27. — *Congresso.* Risultato definitivo: votanti 851, maggioranza assoluta 423.

Perier, voti 451 — Brisson 195 — Dupuy 97 — Fevrier 59 — Arago 27. — Dispersi 22.

Casimir-Perier, dopo il cerimoniale d'uso, lasciò Versailles alle ore 18, accompagnato dai ministri e acclamato dalla folla. Perier si propone di invitare il Ministero Dupuy a conservare il potere; in caso di rifiuto, Burdeau verrà incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

La Camera e il Senato sono convocati per domani.

Terminata la seduta del Congresso, Dupuy, accompagnato da tutti i ministri, si recò al gabinetto presidenziale a dare lettura a Perier del processo verbale della seduta del Congresso che lo proclama presidente della Repubblica.

Challemel-Lacour pronunciò un commovente discorso. Perier, colle lagrime agli occhi, rispose di essere profondamente commosso. La sua elezione è un onore che gli impone le massime responsabilità morali che possano toccare ad un uomo. Aggiunse: « Consacrerò alla Repubblica e alla democrazia tutto il mio patriottismo, la mia energia e il mio ardore di convinzione. Come coloro che compiangiamo, compierò di fare il mio dovere, tutto il mio dovere. »

Dopo la cerimonia della trasmissione del potere, Perier ricevette le felicitazioni dei senatori, deputati e giornalisti.

Si dubita che Dupuy resti al Governo. Dupuy sarebbe eletto presidente della Camera.

PARIGI (N.s.) 27 (ore 20,50). Eccovi alcuni altri particolari sull'odierna seduta della Camera. Quando lo spoglio delle schede fu presso ad essere compiuto, i senatori e i deputati rientrarono nell'aula. Erano le 15,55. Circolò subito la voce dell'esito della votazione favorevole a Casimir-Perier.

Proprio in quel momento si ritrae il velario che copre il lucernario dell'aula: il sole illumina ed anima la sala. Tratto tratto rientrano i congressisti ritardatari, recando gli ultimissimi risultati.

Alle 16,10 entra Dupuy, disinvolto, sorridente: riprende il posto al banco dei ministri. Alle 16,15 entra Challemel-Lacour.

Scoppia una contesa fra i deputati socialisti; alcuni vorrebbero che si rimanesse ad ascoltare l'esito della votazione seduti, altri vorrebbero levarsi in piedi. Si finisce per rimanere seduti.

Casimir-Perier ebbe voti 451; Dupuy 99; Brisson 191.

Sedato il tumulto che accolse la proclamazione, Baudry d'Asson (Destra) e Michelin (socialista) presentano ciascuno al presidente una proposta tendente alla revisione della Costituzione.

Challemel-Lacour non ne tiene conto.

Si ricorda che lo stesso fatto si verificò nel 1887 per opera degli stessi Michelin e Baudry d'Asson.

Il treno parlamentare rientrò a Parigi alle 17,30. Molta folla attendeva alla stazione di Saint-Lazare. Molti giornali pubblicano edizioni speciali recanti l'esito della votazione.

Naturalmente Dupuy rassegnerà il mandato di presidente del Consiglio al nuovo presidente della Repubblica per lasciargli libertà d'azione.

Quando Challemel-Lacour e Dupuy comunicarono l'esito della votazione a Casimir-Perier, questi, pallido, commosso, pianse. Ricevette poscia anche la Stampa parlamentare, oltre i colleghi del Parlamento. Tornò a Parigi in vettura. Frattanto la notizia si spargeva a Parigi.

Arrivavano a casa del nuovo presidente le felicitazioni. Le riceveva la figlia sua primogenita, Germaine Casimir-Perier, giovane di quattordici anni.

La maggioranza ottenuta da Casimir-Perier è ragguardevole, considerando la dispersione di voti. La Francia avrà un presidente che darà lustro alla sua carica. Casimir-Perier si distingue per l'energia, la franchezza ed il coraggio anche politico. Naturalmente i partiti avanzati vedono in lui un rappresentante della borghesia capitalistica, perchè egli è proprietario di metà delle miniere d'Anzin ed un rappresentante dei reazionari, perchè il nonno fu ministro orleanista. Ma queste sono esagerazioni. La carica imporrà riserbo al nuovo presidente della Repubblica. Questi, del resto, smentì d'essere reazionario, rifiutando l'appoggio della Destra, che, infatti, accolse in silenzio la sua proclamazione.

Stasera i giornali ricordano la storia della famiglia Casimir-Perier. La famiglia è originaria del Delfinato: si arricchì nell'industria delle tele colorate. Claudio Perier, nel 1788, promosse gli Stati generali del Delfinato, preludio della grande rivoluzione. Lasciò otto figli. Sette fra essi appartennero al Parlamento; il terzogenito fu il celebre ministro di Luigi Filippo. Il figlio di questi è padre dell'attuale presidente, che fu ministro degli interni con Thiers. L'attuale presidente era deputato a 26 anni. Sposò sua cugina; ne ebbe l'anzidetta Germaine ed un figlio. La moglie di Casimir-Perier è una signora di notevole intelligenza e distinzione. La dicono amante di rappresentare.

Casimir-Perier si acquistò primitivamente la stima dei colleghi tenendo la presidenza della Camera: essa s'ingrandì quindi moltissimo durante la recente presidenza del Consiglio, mediante l'energia e le idee chiare, recise, inflessibili che lo fecero anzi accusare d'autoritarismo. Certo gli si deve il rialzo del principio d'autorità, annullato dai precedenti Governi. Gli facilitò il raggiungimento della suprema magistratura il completo naufragio di molti suoi competitori nelle acque torbide del Panama. Tali Rouvier, Freycinet, Floquet. Intanto Casimir-Perier si presenta come una bella figura in un momento in cui la Repubblica abbisogna d'un energico timoniere. Nella politica estera sarà leale, ma irremovibile difensore degli interessi francesi. Lo dimostrò nello scorso dicembre nella questione della indennità per le vittime d'Aigues-Mortes.

CASIMIR-PERIER nuovo presidente della Repubblica.

Giovanni Paolo Pietro Casimir-Perier nacque a Parigi l'8 novembre 1847. È nipote atavico del celebre presidente del Consiglio dei ministri morto del colera nel 1832 e figlio del ministro dell'interno di Thiers, morto nel 1876.

Dopo avere studiato al liceo Bonaparte, detto di poi Condorcet, ottenne la laurea in belle lettere e giurisprudenza.

Nel 1870, all'età di 23 anni, nominato capitano della guardia mobile dell'Aube, prese parte ai combattimenti che ebbero luogo per liberare Parigi. Si trovava a fianco del maggiore Dampierre quando questi cadde mortalmente ferito a Bagneux all'assalto di una barricata. Casimir-Perier, sotto una grandine di palle, raccolse il corpo del suo superiore. Venne citato all'ordine del giorno per « aver condotto la sua compagnia con uno slancio notevole ». L'8 gennaio 1871 venne nominato cavaliere della Legion d'onore.

Dopo la guerra, Casimir-Perier divenne addetto al Ministero dell'interno, poscia capo-gabinetto di suo padre, nominato ministro dell'interno.

Eletto consigliere generale nel 1871, non cessò dipoi di rappresentare il Cantone di Nogent-sur-Seine e presidente del Consiglio generale dell'Aube.

Nel 1876 si presentò alle elezioni legislative come candidato repubblicano e venne eletto senza concorrenti. Fu rieletto nel 1877 con 6415 suffragi contro 3404 dati al candidato del maresciallo Mac-Mahon.

Nella circolare pubblicata per questa elezione, Casimir-Perier così s'esprimeva:

« Il Governo si chiama Repubblica; voglio che sia Repubblica. In vostro nome rivendico l'applicazione sincera delle regole del Governo parlamentare; in vostro nome denuncio al potere d'avventure senza sottomessi la democrazia ed il suffragio universale. Sarebbe la più mostruosa contraddizione se la Repubblica fosse un Governo di sfiducia contro la Francia e se i depositari dell'autorità e della forza pubblica cessassero un solo giorno d'essere i mandatari fedeli ed i servitori rispettosi della nazione sovrana. »

Dopo il 16 maggio 1877, sotto il Gabinetto Dufour, il Casimir-Perier fu sotto-segretario di Stato al Ministero dell'istruzione pubblica di cui Bardoux era allora titolare.

Nel 1881 venne rieletto con 6700 voti contro 1800 accordati a Pelgne-Crémieux. Fu nominato membro della Commissione del bilancio.

Nel 1883, al momento in cui s'agitava la questione d'espulsione delle famiglie che hanno regnato in Francia, stimò di non poter conciliare il rispetto dovuto alla memoria de' suoi coll'espressione delle sue convinzioni repubblicane, diede le dimissioni ma, nonostante il rifiuto da lui opposto all'offerta d'accettare un nuovo mandato, venne rieletto a grande maggioranza.

Nel novembre 1883 entrò nel Ministero della guerra come sotto-segretario di Stato, e fu, durante quindici mesi, collaboratore del generale Campenon.

Rieletto deputato nel 1885, la Camera lo scelse nel novero dei suoi vice-presidenti.

Casimir-Perier prese spesso la parola alla Camera, specialmente per discussioni finanziarie o su argomenti diplomatici e militari.

La sua storia parlamentare, in questi due ultimi anni, è troppo nota perchè sia necessario riferirla.

Nominato presidente del Consiglio dei ministri dopochè l'enorme scandalo di Panama ebbe messo a così dura prova la vitalità della forma repubblicana in Francia, egli seppe, coll'onestà del suo carattere, col suo tatto, con la sua energia ricondurre migliori tempi al proprio paese.

Successivamente presidente della Camera durante il Gabinetto Dupuy, poi di nuovo presidente del Consiglio, indi tornato alla presidenza della Camera egli era considerato come il candidato alla presidenza della Repubblica che avesse maggiore probabilità di riuscita, dopo il Carnot, quando questi compirebbe il suo settennato. Il pugnale di Caserio affrettò inopinatamente l'ascensione alla carica suprema per quest'uomo che, ad ogni modo, vi sarebbe un giorno probabilmente pervenuto.

Si può credere che, investendosi dell'indole della sua nuova carica, egli saprà spogliarsi di quel carattere attivo, quasi aggressivo, che riesce indispensabile all'uomo investito del potere esecutivo, ma sarebbe fuori di luogo in chi, come capo d'uno Stato, non rappresenta un partito, ma la patria.

DA LIONE

Sommossa anarchica a Lione.

Un italiano pugnalato.

Le prostitute regalano i pugnali agli amanti.

LIONE (N.s.) 27 (ore 10). Stante le misure prese dall'Autorità, la notte ora scorsa passò relativamente calma. Sono stare segnalate qua e là delle piccole risse senza serie conseguenze. Ma pur troppo la calma fu soltanto passeggera e stamane, essendo diminuita un po' la sorveglianza, i facinorosi ricominciarono le loro gesta di barbarie.

Nei quartieri eccentrici si vedono aggirare delle bande armate, che vengono ripetutamente sciolte dai soldati. Poco fa nella centralissima via Victor Hugo, sotto i miei occhi, un italiano venne aggredito da quattro facinorosi, circondato, preso a pugni, ferito di coltello, cosicchè è morente! Negli ospedali i feriti italiani raggiungono la trentina. Ignorasi il numero degli annegati.

A Vaise, saccheggiandosi una drogheria italiana in via dei Docks, N. 37, le latte di petrolio si ruppero ed il liquido s'infiammò prima che gli incendiari stessi potessero fuggire. Si sviluppò un incendio che arse tutta la casa e che per poco non causò la morte degli inquilini, in massima parte francesi. Fra le macerie si rinvennero un uomo carbonizzato ed altre ossa umane che lasciano supporre che le vittime — secondo ogni probabilità i malfattori stessi autori dell'incendio — siano cinque.

A Saint-Fons una banda armata di 500 facili impedì ieri ai pompieri di spegnere gli incendii che essa provocava e fermò la tranvia a vapore per ricercare se fra i viaggiatori v'erano degli italiani, per poi linciarli. I corazzieri caricarono la banda e la dispersero.

Ormai la sommossa assume un carattere prettamente anarchico. La feccia dei malviventi si vale dei torbidi per i suoi scopi nefandi. Le prostitute regalano dei coltelli ai loro amanti ed ai loro *souteneurs* perchè ammazzino gli italiani. Si spargono voci false di ogni genere per aumentare vieppiù l'esasperazione, quasi si seguisse un piano preconcetto. La popolazione è terrorizzata. Le Autorità politiche e militari hanno preso dei provvedimenti energici: sono preparati locali capaci di raccogliere infinità prigionieri. Fino a stamane questi erano già 1500. Sul ponte del palazzo di giustizia una pattuglia di guardie che conduceva alla Questura alcuni prigionieri fu assalita a colpi di rivoltella. Un brigadiere fu ferito alla mano.

La Guillotière è occupata militarmente.

(27, ore 16) — Oggi giunse a Lione la notizia che Billot, ambasciatore francese a Roma, era stato assassinato. La notizia suscitò un vero panico. Per buona sorte la falsa notizia fu tosto smentita ed allora ritornò la calma negli animi.

Una parte delle truppe addette all'ordine pubblico è ritornata nei quartieri. Gli italiani qui residenti sono quasi tutti o partiti o nascosti.

Nelle chiese si preparano solenni funerali in suffragio di Carnot.

L'Esposizione, che era stata chiusa, fu riaperta; i soldati custodiscono la Sezione italiana.

Gli arresti di Lione.

Il Municipio ai funerali di Carnot. Indirizzo della colonia italiana.

LIONE (S.m.) 27. Ritenendosi terminate, grazie alle energiche misure prese, le scene di disordine, si è potuto rimettere tosto in libertà un quarto circa dei 2000 individui arrestati.

Il Consiglio municipale assisterà in corpo ai funerali di Carnot. Il testo dell'ultimo discorso pronunziato da Carnot in occasione della sua venuta a Lione si conserverà negli archivi. Il Municipio votò 10,000 franchi come sottoscrizione pel monumento di Carnot da erigersi a Lione. La colonia italiana indirizzò al sindaco una protesta energica contro l'attentato commesso da un individuo indegno del nome di italiano.

L'indirizzo soggiunge che la colonia prende viva parte al lutto della Francia ed esprime simpatia e solidarietà con la Francia. Il sindaco farà affiggere tale protesta.

LIONE (N.s.) 27 (ore 22,35). I giornali recanti l'elezione di Perier vanno a ruba. La popolazione è lieta di questo trionfo del Perier.

Un grave incendio è scoppiato sul corso Lafayette.

I saccheggi sono cessati. Gli italiani sono quasi tutti fuggiti. Molte carrozze supplementari della tranvia li ha trasportati alle prime stazioni.

Si dice che Caserio sarà giudicato dal Senato.

Si calcolano in 3 milioni di lire i danni pro-

dotti dalla plebe con gli incendi e i saccheggi di questi due giorni.

LIONE (S.m.) 27. Finora la città è calma. Le misure militari di precauzione furono mantenute quasi uguali come ieri e soprattutto in via Barre, ove trovasi il Consolato d'Italia. [illegible] pure la severa consegna e la completa proibizione di circolare nelle vie.

MARSIGLIA (S.m.) 27. Sono assolutamente prive di fondamento le notizie allarmanti riferite dai giornali. Le misure preventive prese dal prefetto valsero a prevenire una dimostrazione tentata contro gli italiani da pochi gruppi di anarchici lunedì sette.

La cittadinanza è perfettamente tranquilla.

I padroni non intendono affatto licenziare gli operai italiani.

Il prefetto vuole assolutamente mantenuta la libertà di lavoro.

NIZZA (S.m.) 27. In tutto il dipartimento completa tranquillità. Nessun incidente tra italiani e francesi.

TOLONE (S.m.) 27. L'operaio italiano ferito lunedì è fuori pericolo. Calma completa in tutta la regione.

AVIGNONE (S.m.) 27. Due anarchici furono arrestati per l'apologia dell'assassinio di Carnot.

Le voci allarmanti
e la situazione in Francia.

PARIGI (S.s.) 27. Qui ed in provincia con evidente manovra si sono fatte correre le voci più allarmanti di rappresaglie italiane contro i disordini di Lione o gli eccessi che sarebbero avvenuti nelle varie città della Francia. All'Havre si pretese fosse stato ucciso il console di Francia a Palermo; qui fecesi correre la voce dell'uccisione di Billot a Roma e la *Cocarde* lo ripetè. Soggiungevasi che i consoli italiani erano stati assassinati in città della Francia. Ufficialmente queste voci tendenziose sono smentite. Esse provocano tuttavia eccitazione negli animi.

HAVRE (S.s.) 27. Nessun incidente degno di nota si è lamentato in questo distretto consolare.

BORDEAUX (S.s.) 27. Calma assoluta in questo distretto consolare, non lamentasi qui incidente di sorta.

La risposta di Dupuy al Re.
Buone disposizioni dell'opinione pubblica.
Si ritorna alla calma.

PARIGI (S.m.) 27. Dupuy ha trasmesso ieri il seguente dispaccio a re Umberto:

« *A S. M. Humbert I roi d'Italie*

Rome,

« Sire! Je viens au nom du Gouvernement « de la République remercier V. M. des senti- « ments personnels qu'elle veut bien nous té- « moigner dans le cruel malheur qui a frappé « la France; la part que l'Italie prends à notre « douleur et les souvenirs de gloire commune « qu'évoque V. M. devient en cette triste « circonstance nous toucher d'une façon tout par- « ticulière.

« CH. DUPUY. »

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: « I telegrammi esprimenti i sentimenti che sollevò in tutta Italia l'assassinio di Carnot non cessano di affluire all'Ambasciata d'Italia. Ressman li comunica giornalmente ad Hanotaux. Le dimostrazioni più commoventi di lutto e di affetto per la Francia si succedono in tutti i punti della penisola ».

Da nessun Consolato italiano in Francia giungono notizie di nuovi incidenti. Riconosciutasi falsa la voce dell'assassinio di Billot è cessata ogni agitazione.

Notizie allarmanti sono poste tendenziosamente in giro anche per approfittare della circostanza dell'elezione presidenziale. Il movimento di rimpatrio degli operai va cessando nei dipartimenti meridionali ove erasi prodotto.

A Parigi non vi è nessun accenno a movimento consimile. Gli animi si sono calmati dappertutto.

I funerali a Carnot a Marsiglia.
Movimento di rimpatrio insignificante.

MARSIGLIA (N.m.) 27 (*ore 19,50*). A Marsiglia si celebreranno domenica, contemporaneamente a Parigi, i funerali di Carnot. Si teme che la ricorrenza del giorno festivo faciliti provocazioni e torbidi. Ma finora, malgrado qualche incidente isolato, continua una calma relativa. Il movimento di rimpatrio è insignificante. Oggi il piroscafo *Marsala* imbarcò solo cinquanta italiani.

Il *Provençal* pubblica un importante articolo di Magon esprimente la sincerità dei sentimenti e di viva simpatia fra la Francia e l'Italia, nonostante il carattere e la situazione politica.

Si riprova la biasimevole agitazione alimentata da speculatori di Borsa mediante false notizie e si deplora l'inerzia del Governo italiano verso tali indegne manovre.

La notizia dell'elezione di Casimir-Perier a presidente della Repubblica è qui accolta con molto favore.

Il Consiglio di Milano e la morte di Carnot.
L'elezione del sindaco.

MILANO (N.m.) 27 (*ore 22,50*). Oggi il Consiglio comunale votò una mozione associandosi al lutto della nazione francese e ricordando vincoli di fratellanza e di gratitudine cimentate nelle battaglie comuni.

— Dopo una lunga discussione fu rieletto a sindaco Vigoni con 47 voti contro 27, ma Vigoni ha rifiutato.

Il Consiglio sarà riconvocato per una nuova votazione.

Condanna di anarchici a Milano.
Un telegramma al console francese.

MILANO (N.m.) 27 (*ore 23,25*). Oggi per citazione direttissima gli anarchici arrestati durante la dimostrazione francofila furono condannati da sei a nove mesi di reclusione.

— Perrour al Consolato francese di Milano un telegramma del Ministero degli esteri francese assicurante che in nessun luogo della Francia vi furono violenze contro le persone e che la calma è ristabilita.

L'elezione di Perier a Berlino.
L'affidavit.
Cose dell'Esposizione italiana.

BERLINO (N.m.) 27 (*ore 20,30*). L'elezione di Casimir-Perier, quantunque prevista, fece ottima impressione nei Circoli politici. La *Freisinnige* dice che il passato di Perier è una garanzia che la politica della Francia rimarrà immutata e soprattutto la Germania deve essere contenta perchè l'energia di Perier non permetterà lo scatenamento di passioni.

Gli altri giornali, stante l'ora tarda, non dicono nulla.

— Le operazioni dell'*affidavit* si succedono regolarmente: non si hanno lamenti di sorta.

— I giornali pubblicano diverse vivacissime proteste contro l'antipatriottico trattamento che si fa ad alcuni artisti chiamati alla pseudo-esposizione italiana. Questi fatti sono tanto più dolorosi in quanto che il direttore ed il segretario dell'Esposizione sono italiani.

Voci di un attentato anarchico smentite.
Una protesta dei socialisti - Il lutto ufficiale.

ROMA (N.s.) 27 (*ore 10*). La *Capitale* racconta che nel pomeriggio di ieri gli agenti di polizia incaricati del servizio a Montecitorio scorsero tre individui, già sospetti di anarchismo, che si aggiravano in quei dintorni in atteggiamento equivoco. Li pedinarono e a un punto li arrestarono e li condussero in Questura. La perquisizione operata nei loro abiti avrebbe condotto alla scoperta di importanti documenti tra i quali il piano per un attentato a Montecitorio. La *Capitale* scrive che il fatto le consta vero a malgrado del silenzio conservato in proposito dalla Questura.

La *Riforma* smentisce le voci dell'attentato contro Montecitorio. Dice che i tre arrestati sono tre poveri romagnoli disoccupati che vengono rimpatriati.

— Domani sera il partito socialista è convocato in assemblea per discutere sulla proposta di molti soci, la quale dichiara che il Partito dei socialisti nulla ha a che fare col delitto di Lione.

— Stasera in tutta Italia saranno tolte le bandiere dagli edifici pubblici, spirando il termine dei tre giorni di lutto stabilito nelle consuetudini internazionali.

Billot dal Re.

ROMA (S.m.) 27. Billot, per espresso incarico di Dupuy, si è recato stamane al Quirinale a chiedere una speciale udienza dal Re per ringraziarlo della parte presa al lutto della Francia. Il Re, saputo della presenza di Billot, gli accordò subito l'udienza, ripetendogli verbalmente l'espressione dei suoi sentimenti.

Lega e Caserio — C'era l'intesa?

(27, *ore 21*) — Lega, autore dell'attentato a Crispi, scrisse dalle carceri all'avvocato socialista Lollini, pregandolo di assumere la sua difesa. La lettera appare tranquillissima. Secondo i giornali del mezzogiorno, si sarebbero raccolti indizi di una connessione fra gli attentati di Lega e di Caserio; uno degli indizi sarebbe il fatto che entrambi recentemente si trovavano a Cette.

L'ARRIVO DEI PROFUGHI
A TORINO.
Le dimostrazioni di ieri.

Verso le ore 15 di ieri giunse con grave ritardo, un treno *omnibus* recante altri 300 a 400 italiani, profughi dalla Francia. Molta gente era in stazione ad attenderli e moltissima era sotto l'atrio degli arrivi. Qui la folla era anzi piuttosto rumorosa e minacciosa, per cui la Polizia vigilava attentamente.

I nuovi profughi uscirono fra applausi entusiastici. Ad un certo momento la folla parve veramente esasperata. Un forte gruppo di studenti e di altri giovani aveva già emesso fischi e grida dinanzi alla stazione per far togliere la bandiera abbrunata.

Questo gruppo divenne ben tosto una dimostrazione giovanile che si mise in giro per la città, allo scopo di far togliere tutte le bandiere abbrunate. Un po' di chiasso si ebbe dapprima in via Cavour; poi il chiasso maggiore si ebbe dinanzi all'Università.

Alle 16 1/4, finalmente, la bandiera dell'Università venne tolta fra applausi e battimani dei dimostranti.

Forti del successo, i dimostranti fecero ritirare le bandiere della Direzione del Regio Ospizio di carità e del Circolo degli ufficiali, in via Po, e quindi si recarono in piazza Castello, dinanzi alla Prefettura.

Ma si comprese tosto che la Prefettura non poteva abbassare la bandiera — prova d'un lutto ufficiale ordinato dal Governo — dinanzi ad una dimostrazione. D'altronde si seppe che il lutto ufficiale doveva cessare dopo i tre giorni, cioè iersera, e che perciò per poco ancora la bandiera avrebbe sventolato a quei balconi.

La dimostrazione si recò quindi a far togliere la bandiera all'Associazione Universitaria ed all'Accademia delle Scienze. Qui si udì pure qualche grido contro un giornale di Milano.

Il corteo entrò quindi in via Santa Teresa e da qui in via dell'Arsenale, dove si trova la sede della Banca Nazionale.

Quivi però il desiderio dei dimostranti era già stato esaudito, sì che ai dimostranti non rimase altro che di ringraziare, con dei battimani, la Direzione della Banca.

In quel mentre si udirono le note della musica del 72° fanteria che andava al palazzo reale per il cambio della guardia. In un momento i dimostranti si precipitarono correndo incontro ai soldati salutando con degli *Evviva all'Esercito!* che si ripeterono lungo la strada fino in piazza Reale.

Quivi erano preparati, come al solito, i leggii per la musica, ma i soldati entrarono tutti nell'interno del palazzo reale, innanzi al cui portone si adunarono il più grosso dei dimostranti che chiedevano la Marcia Reale. Questa però non fu eseguita — e si capisce — malgrado le insistenze. Anzi ad un certo punto vennero ritirati persino i leggii.

Allora i dimostranti, vedendo inutile la loro richiesta, *eseguirono* essi con la bocca l'invocata Marcia, dopo di che si ritirarono, parte dirigendosi verso il palazzo di città, dove li abbiamo lasciati.

Il treno 163, che portò gli ultimi profughi di cui si dice più sopra, giunse soltanto a Torino verso le ore 15, con grave ritardo, perchè il treno, composto di diciannove vetture, si spezzò sotto la galleria del Fréjus, e diciassette carrozzoni carichi di tanti nostri connazionali fuggitivi dovettero rimanere per oltre un'ora là, nelle viscere dell'Alpi, nel fumo asfissiante, nel grave rischio di morire se meno prontamente si fosse provveduto.

I due capi-stazione di Modane — l'italiano signor Deangeli e il francese monsieur Guichon — seppero evitare deplorevoli incidenti, nel grave frangente di questo esodo d'italiani, adottando di comune accordo le più prudenti e savie misure. A Modane tutto perciò procedette egregiamente, tanto fra i viaggiatori che fra il personale.

Finora non si annunciano altri treni speciali.

Quelli dei profughi dalla Francia che non si possono tosto rimandare ai loro paesi verranno per cura dell'Autorità di pubblica sicurezza alloggiati nell'edificio dell'antica Esposizione di belle arti al Valentino.

Ieri, alle 19,45, giunse dalla Francia (in ritardo di circa un'ora) l'accelerato N. 105 con qualche altro contingente di profughi d'ambo i sessi, d'ogni età e condizione. Una parte di costoro era venuta fino a Bardonecchia con un treno merci. Anche questi poveretti narrano infamie e raccontano di orrende sevizie usate ai bambini italiani. L'arrivo di costoro eccitò viemmaggiormente la folla grandissima che attendeva fuori la stazione, e si può dire che la dimostrazione incominciò a questo punto.

La folla prese ad applaudire gli arrivati, e finita la triste sfilata si avviò verso l'atrio delle partenze. (Anche alla stazione la bandiera abbrunata era stata ritirata.) Presso all'atrio delle partenze un tale si tolse il cappello e, pronunciate alcune parole che non potemmo comprendere, mandò un evviva all'Italia.

Bastò questo perchè quell'agglomeramento venisse sciolto. Un solo squillo, e poi agenti e carabinieri fecero sgombrare. Un altro squillo ed un altro fuggi fuggi avveniva subito dopo nel recinto partenze, per ripetersi poi ancora all'imbocco di via Nizza col corso Vittorio Emanuele.

La folla però non si allontanava e tre quarti d'ora più tardi faceva intonare la Marcia Reale fra applausi ed evviva dall'orchestrina del *Caffè Ligure*.

La colonna, fischiante ed urlante con grida di abbasso e di morte alla Francia ed ai francesi, si diresse poi verso piazza San Carlo, dove gli agenti di pubblica sicurezza eseguirono un arresto.

Durante la breve fermata dei dimostranti dinanzi alla Questura notammo che fra essi v'erano alcuni dei profughi, i quali si facevano notare all'accento e dalle parole di viva irritazione che proferivano verso i nostri vicini d'oltr'Alpi.

In piazza San Carlo la dimostrazione si divise. Una colonna rifece la strada già percorsa, e per via Roma, piazza Carlo Felice, piazza Paleocapa e via Venti Settembre si recò dinanzi all'*Hôtel Boulogne*, sul corso Vittorio Emanuele, dove fece una lunga tappa e ruppe i vetri d'un grosso fanale, forse a causa delle iscrizioni francesi.

Ciò fatto, si proseguì: tutti sapevano che la meta era il Consolato francese, sul corso Re Umberto, N. 32-bis. Ma al Consolato stavano due compagnie di fanteria e un forte nerbo di agenti di Questura, in divisa ed in borghese, funzionari e carabinieri.

La colonna non potè avvicinarsi, chè tosto suonò un primo, anzi un unico squillo, e la forza caricò. I dimostranti fuggirono, ritornarono e scapparono ancora, rincorsi di nuovo dalla forza.... Vista l'impossibilità di avvicinarsi al Consolato, la dimostrazione incominciò a perdere di compattezza. I più però, pel corso Duca di Genova e via Sacchi si recarono ancora alla stazione di Porta Nuova.

Quando la dimostrazione, ritornando dal Consolato francese, ripassò dinanzi al *Caffè Ligure*, un avvocato arringò i manifestanti, leggendo un telegramma da inviarsi alla presidenza della Camera, in cui, accennato alle notizie che recano i nostri profughi, si chiede venga tolto un lutto che più non corrisponde ai sentimenti del Paese.

I dimostranti applaudirono e il telegramma venne poco dopo spedito.

***

Mentre la prima colonna dei dimostranti compieva questa prima tappa, una seconda colonna divisasi dalla prima in piazza San Carlo si diresse per via Roma in piazza Castello e da qui in via Garibaldi fino all'altezza di via Venti Settembre dove c'è la *Società dei prodotti alimentari* che era chiusa. Essendo corsa voce che la detta Società sia di proprietà di francesi, i dimostranti fecero un po' di baccano picchiando con bastoni sulle porte di ferro. Ma fu l'affare di un momento.

Da lì mossero per via Venti Settembre facendo una sosta dinanzi all'ufficio di cambio vicino alla porta del Comizio Agrario. Un dimostrante salito sulle spalle dei colleghi in dimostrazione, si alzò fino all'altezza di un'insegna su cui stava scritto *Change* e con un colpo di mano la gettò giù fra le grida entusiastiche della folla.

Intanto altra gente veniva ad aggiungersi al primo nucleo già discretamente numeroso, e la colonna così ingrossata si diresse in via Santa Teresa coll'intenzione apparente di raggiungere l'altezza di piazza Solferino per muovere verso il Consolato francese. Ma ad un tratto la folla fu raggiunta alle spalle da un nerbo di guardie e di carabinieri sotto gli ordini dell'ispettore cav. Gioia. Furono dati gli squilli seguiti da un fuggi fuggi generale che disorientò per un momento i dimostranti. Un momento dopo però la colonna fu ricostruita e per via Arsenale si diresse senz'altri incidenti fino al Consolato francese dove trovò la prima colonna di cui abbiamo parlato più sopra.

Dinanzi al Consolato furono ripetute le grida di abbasso la Francia e viva l'Italia, finchè vennero suonati gli squilli.

L'ultima parte della dimostrazione si svolse in piazza Carlo Felice, piazza San Carlo, via XX Settembre e piazza Castello.

Ripassando dinanzi al *Caffè Mogna* e *San Carlo* fu richiesta e riottenuta la Marcia Reale; in via Roma si fece una breve sosta con dimostrazioni ostili dinanzi alla tintoria Bouquet. Quivi la colonna fu raggiunta da una compagnia di soldati e da un nerbo di guardie.

Altri squilli e relativa fuga, ripetuta poco dopo in via XX Settembre.

Nello sbocco però di via Pietro Micca alcuni dimostranti sostarono dinanzi all'*Hôtel Bonne Femme* e con una pietra ruppero uno dei fanali di vetro laterali alla porta.

Raggiunti di nuovo dalla truppa furono rinnovati gli squilli ed eseguiti 18 arresti. Dopo di che il grosso dei dimostranti si divise in capannelli e poco a poco sciamarono per diverse vie.

Erano le 23,30.

Tornando all'ufficio a dimostrazione finita, abbiamo assistito in via Venti Settembre ad un piccolo incidente semi-comico, ma che dimostra, ci pare, l'indole buona e generosa dei torinesi.

Due donnine *allegre*, riconosciute francesi da una loro.... collega, erano attorniate da un capannello di gente.

Le due francesi con coraggio non comune confessavano la loro nazionalità aggiungendo però che amavano l'Italia. La loro collega manifestava propositi piuttosto ostili, ma il grosso del pubblico non prese la cosa sul serio e con assai buon senso lasciò che le due francesi se ne andassero pei fatti loro senza molestarle.

Un ultimo particolare. Dinanzi al Consolato fu arrestato un individuo che teneva in mano un coltello aperto.

Da Venezia, 27, ore 22,45, il nostro corrispondente ci telegrafa:

« Reduci da Lione, oggi giunsero sei operai che lavoravano in una fornace di vetri della Ditta veneziana Candiani, esistente nell'Esposizione di Lione, simile a quella che il Candiani medesimo aveva all'Esposizione di Torino del 1884. Essi affermano che dovettero rimanere sequestrati entro l'Esposizione trentasei ore, poscia poterono fuggire protetti dalla cavalleria.

« Allora i dimostranti che loro davano la caccia penetrarono nella Sezione italiana devastandola completamente, rompendo, saccheggiando, recando danni rilevantissimi. »

Un'intervista col cardinale Richard
arcivescovo di Parigi.

Dalla linea Torino-Modane, 27 giugno.

(PÉPLOS) — Vi scrivo da uno scompartimento di *sleeping-car* tra Avigliana e Salbertrand in viaggio per la frontiera.

Alla stazione di Torino, mentre attendevo il treno per Modane in ritardo di 40 minuti, vidi in attesa pure dello stesso treno il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, con due suoi segretari, ed il console francese a Torino.

Non esitai un istante a prendere io pure il mio bravo posto di *wagon-lit*. Sua eminenza aveva già fissato tutto uno scompartimento a quattro posti. Dovetti quindi accontentarmi dello scompartimento attiguo.

Chi lo sa — mi dissi — se non potrò trovar posto *à reportage*.....

Presi una risoluzione energica. Mi ricordai dell'*audacia*..... e feci rimettere dal conduttore dello *sleeping-car* una mia carta da visita a Sua Eminenza, avendo cura di aggiungere al mio nome poche parole a matita.

***

— Monsignore la prega di favorire nel suo scompartimento — venne a dirmi due minuti dopo il messaggiero.

Ed eccomi in presenza dell'arcivescovo di Parigi.

Uno dei segretari esce nel corridoio, chiude la porta e rimaniamo soli il cardinale, l'altro abate segretario ed io.

***

Anzitutto due tratti sull'uomo.

Monsignor Richard è una simpatica figura di vegliardo poco lungi certo dall'ottantina, ma vegeto e fresco — quantunque un po' curvo — così da poter dare dei punti a uomini di sessant'anni. È rubizzo nel volto, ha gli occhi alquanto arrossati (è forse la stanchezza del viaggio) ed ha sul labbro un sorrisetto buono e quasi paterno.

Dell'abate-segretario non parlo perchè, dal mio apparire fece..... il russo, sprofondandosi nella lettura del breviario.

— Vi ricevo come cristiano e non come giornalista, — mi disse subito il cardinale sorridendo, porgendomi la mano ed invitandomi a sedere.

Cominciamo male, dissi tra me e me, quindi rivolto al cardinale:

— Come l'uno e l'altro eminenza. Io mi reco a Modane e forse in seguito a Grenoble, mandatovi dalla *Gazzetta Piemontese* che, allarmata dalle notizie forse esagerate, certo contraddittorie ed incomplete che le arrivano dalla Francia, vuole per constatazioni fatte sul luogo informare della verità tutti i suoi lettori.

— Voi fate benissimo, ma che posso dirvi io che viaggio? Di notizie non ne ho venendo da Roma, e potete certo darne voi a me di più recenti.

— Ma non chiedo a V. E. notizie. Purtroppo ne abbiamo di brutte, ed anche troppe. Vorrei solo conoscere come monsignore giudica i brutti eventi di questi giorni.

— Ve ne prego, risparmiatemi; non son uso accordare interviste..... Capirete, del resto, come tutto quanto è avvenuto ed avviene dal delitto sciagurato in poi mi addolori.

— Credete, monsignore, che gli eccessi di Grenoble e di Marsiglia avranno conseguenze gravi per le nostre relazioni colla Francia?

— Non lo credo, e quanto meno faccio voti ardenti perchè non sia. Abbiamo tanto bisogno di pace, tutti!.....

— Una cosa è confortevole, ed è che nella parte sana della Francia, a Parigi soprattutto, si disapprovano gli eccessi, si predica la calma e si crede alla sincerità dei sentimenti nostri.

— Oh questo sì potete dirlo e scriverlo sul vostro giornale. Quando sarete a Modane od a Grenoble interrogate, sentite tutte le campane.

— E a Roma, in Vaticano — azzardai mutando discorso d'un tratto — come fu inteso l'attentato?

Qui il cardinale si rifece serio e, quel che peggio, abbottonato:

— Non ne so nulla — mi disse con quell'aria di chi sa tutto e nulla vuol dire.....

Capii che il tasto non andava e girai di bordo.

La conversazione però, non so perchè, divenne a questo punto freddina ed imbarazzata.

Si disse ancora qualche frase sul..... soffoco della giornata, poi io tastai un'ultima volta il terreno politico con una improvvisa allusione al Congresso d'oggi a Versailles, ma non ebbi miglior fortuna..... Capii che monsignore non voleva proprio più saper nulla e mi congedai inchinandomi.

— *Et que Dieu vous bénisse* .... — mi disse ancora il cardinale Richard alzandosi e stringendomi la mano.

***

Tornai nel mio scompartimento, di dove vi butto giù frettolosamente queste note, che spero farvi avere col treno di ritorno, che incontreremo fra mezz'oretta a Salbertrand.

Alla stazione di Chiomonte abbiamo coincidenza di pochi secondi con un treno speciale che viene dalla Francia pieno di nostri connazionali, i quali urlano e fischiano come indemoniati.....

Afferriamo chiaramente le grida di: *Viva la nostra Italia! Viva Umberto! Viva!..... Viva!.....* ma nessun *Abbasso*.

Il processo della Banca Romana.

ROMA (S.s.) 27. Continua l'arringa di Tabet, che dice che ammettendo pure le sottrazioni dei documenti, le operazioni sulla resultanza addotte da Tanlongo per giustificazione del vuoto di cassa sarebbero potute provarsi da testimonianze degli agenti di cambio.

Sostiene quindi la complicità di Lazzaroni nel peculato e nel falso. L'udienza è sospesa.

ROMA (S.m.) 27. Nell'udienza del pomeriggio continua a parlare Tabet sostenendo la corruzione per Monzilli. Termina quindi invocando un verdetto di colpabilità tutti gli imputati per tutti i reati loro ascritti.

L'udienza fu rinviata a domani.

Il Bollettino Giudiziario.

ROMA (N.m.) 27 (*ore 21,15*). Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni e nomine:

Corti di Cassazione e d'Appello. — Trasselli, consigliere alla Corte d'Appello di Palermo, è nominato presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Aquila — Barrà, id. id. di Palermo, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione ivi — Surrentino, presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Trani, è collocato a riposo conferendogli il titolo di primo presidente di Corte d'Appello — Nubila, presidente di Sezione alla Corte d'Appello ad Aquila, è trasferto a quella di Trani.

Tribunali. — Antonibon, procuratore del re al Tribunale di Borgotaro in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa — Cantarella, giudice al Tribunale di Alba, è trasferto a Torino — Bonello, id. di Susa, id. id. in Alba — Millo, sostituto procuratore del re al Tribunale di Caltagirone, è nominato giudice di Tribunale in Alba — Oggietti, id. id. di Geraco, è nominato giudice di Tribunale a Susa — Pulejani, giudice di Tribunale a Sarzana, è nominato procuratore del re al Tribunale di Modica.

Preture e cancellerie. — Isnardi, pretore ad Oneglia, è tramutato a Stradella — Piccardi, id. a Varese Ligure, è tramutato ad Oneglia — Viarengo, pretore a Frasso, è tramutato a Carmagnola — Compostella, pretore a Dronero, è tramutato a Cossato — Bauregard, cancelliere a Finalborgo, è collocato a riposo e nominato onorificamente cancelliere di Corte d'Appello e cavaliere della Corona d'Italia.

Notari. — Costamagna, avente i requisiti di legge, è nominato notaro a Fossano — Adriano, id. id., è nominato notaro a Trinità — Fornaseri, id. id., è nominato notaro a Farigliano — Flurio, notaro a Roburent, è traslocato ad Aosta (capoluogo di distretto) — Vuillermin, notaro a Saint-Vincent, è traslocato a Morgex — Bondolino, notaro a Bibiana è traslocato a Pinerolo (capoluogo di distretto) — Ghighetti, notaro a Burïasco, è traslocato a Luserna San Giovanni.

Concorsi per la magistratura. — Il medesimo Bollettino contiene l'avviso che le prove scritte per l'esame di concorso del 1894 a posti di giudice di Tribunale e sostituto procuratore di Tribunale conferibili per merito distinto, si faranno nei giorni 14 e 15 e seguenti del mese di novembre p. v. Le domande saranno accettate entro il mese di luglio pei candidati che già appartengono al Foro e non più tardi del 15 settembre per quelli che appartengono alla magistratura.

Venne pure indetto l'esame di abilitazione degli uditori giudiziari alle funzioni giudiziarie ed un altro concorso per 250 posti da uditore giudiziario.

Italiani vittime del terremoto nel Venezuela.

ROMA (S.m.) 27. Del terremoto di Lomadas (Venezuela) sarebbero rimaste vittime due famiglie italiane, quella di Anselmo Ansolni in Zea e quella di Salvatore Bottaro in San Bonaventura. Mancano però ancora notizie ufficiali particolareggiate.

SPORT
Le regate di domani.

Domani adunque avremo la prima giornata di regate sul Po, le quali si annunciano fra le più interessanti per lo straordinario concorso di riputate Società di canottieri.

Da più giorni le Società torinesi si allenano con ardore con le loro belle imbarcazioni per poter contendere il premio alle forti Società italiane ed estere che vedremo domani alla prova.

Molte di queste hanno trovato la consueta larga ospitalità nelle Società torinesi, e fanno anch'esse qualche prova. Ieri infatti e stamane le acque del Po erano animatissime per queste imbarcazioni che le solcavano.

Il Rowing-Club (Sezione eridanea) lavora indefessamente per preparare il terreno..... acqueo per le regate; ha fatto innalzare la diga a valle del ponte di pietra allo scopo di aver sufficiente quantità d'acqua ed ha collocato un nuovo viraggio a monte del ponte di ferro.

Anche i palchi pel pubblico, per le Autorità, per la Giuria sono all'ordine.

Domattina avranno luogo le corse parziali di batterie, cosicchè alle regate del pomeriggio avremo soltanto le gare più interessanti: quelle definitive.

I biglietti oggi e domattina si vendono nel negozio Bianchi, sotto i portici di piazza Castello.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — A questo teatro ha luogo stasera lo spettacolo d'onore della signora Emilia Calderazzi, l'applaudita prima donna dell'*Ernani* e del *Ruy Blas*. Si rappresenta quest'ultima opera e fra un atto e l'altro la seratante canterà, accompagnata dall'orchestra, la romanza *Baciarti e poi morire*, del conte Fossati Reyneri.

Alla signora Calderazzi non mancheranno certo nè pubblico nè applausi.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera la prima comparsa della rinomata illusionista Miss Dirka.

A proposito di un'opera nuova. — Dall'egregio maestro Scarano riceviamo:

« Napoli, 24 giugno 1894.

« *Illustrissimo Signor Direttore della Gazzetta Piemontese*,

« Gli apprezzamenti fatti da codesta sua *Gazzetta Piemontese* sulla mia opera *Non toccate la Regina*, rappresentatasi or sono quattro sere al Balbo e che io riconosco giusti, m'inducono a sottoporle una giustifica, pregandola di farla nota col mezzo dello stesso periodico da lei tanto ben diretto. Ed è che la *Non toccate la Regina* fu da me scritta pienamente nell'anno 1881, quando ero assai più giovane, meno esperto nella scelta d'un libro ed ancora non fortificato negli studi dell'opera teatrale.

« Sono dolente che dopo l'ottimo successo riportato in codesta bella Torino colla premiata *Tazza da thè* al concorso del Circolo degli Artisti, opera che scrissi otto anni dopo la *Non toccate la Regina*, questa a mio dispetto ha dovuto per un caso essere rappresentata come seconda mia opera, mentre desideravo invece di ripresentarmi con una delle opere scritte dopo la *Tazza da thè*, cioè *Dilara* (seria), *Tartufo* (semiseria) o *Caporal Mimì* (comica).

« Tanto *Non toccate la Regina* quanto *Aliza*, che pure figura nel programma del Balbo, appartengono di proprietà all'artista Gabriele Ruotolo, l'attuale impresario, perciò sono fuori dei miei diritti e dominio e non potrei impedirne la rappresentazione.

« Mi auguro per altro che non si sia dileguato dal cuore dei bravi torinesi il concetto molto benigno che del mio modesto merito vanno a formarsi in quella più fortunata combinazione della suddetta *Tazza da thè*.

« Mi accordi la sua alta protezione e mi infonda coraggio acciò possa risarcire al lieve *screzio* che il mio vecchio lavoro ha prodotto nel nobile animo dei tanto da me amati torinesi.

« Con mille rispettosi ossequii dal

« *Suo umil.mo* O. M. SCARANO. »

Separazione personale dei coniugi. — I legislatori che sancirono nei loro Codici la indissolubilità dei vincoli coniugali accettarono il rimedio di prosciogliere dall'obbligo della coabitazione i coniugi tra i quali la convivenza diventa impossibile. Così fecero i nostri, i quali diedero a tale rimedio la denominazione di *separazione personale*.

La separazione personale non scioglie il vincolo coniugale e non fa quindi cessare degli effetti civili del matrimonio che quelli soli che dipendono dalla comunanza di vita: resta, pertanto, l'obbligo reciproco della fedeltà e dell'assistenza e, in caso di bisogno, anche quello della prestazione degli alimenti.

È utile quindi conoscere come essa sia regolata nelle nostre leggi e lo scopo del volume del Secchi — *La separazione personale dei coniugi nella legislazione italiana* — è appunto quello di studiarla ed esaminarla esattamente.

Il libro si divide in due parti: nella prima si tratta della separazione giudiziale, nella seconda si studia la separazione consensuale. La materia della prima parte, che è alquanto lunga, è divisa nel seguente modo: 1° delle persone che possono domandare la separazione; 2° delle cause per le quali si può chiedere; 3° delle eccezioni opponibili all'istanza di separazione; 4° delle forme del giudizio e della sentenza; 5° degli effetti della sentenza di separazione; 6° delle cause per le quali questa può cessare e degli effetti di tale cessazione.

L'egregio autore che dell'istituto del matrimonio si è particolarmente occupato nelle pregievoli sue pubblicazioni — *Separazione e Divorzio* e *Precedenza del matrimonio civile sul religioso* — è riuscito egregiamente nel suo intento. Egli ci ha dato un libro che, pure essendo scritto con semplicità e chiarezza, riassume esattamente e con discreta ampiezza non solo le disposizioni del Codice, ma la dottrina e la giurisprudenza relativa alla materia e costituisce una completa trattazione dell'argomento.

Il volume, di 120 pagine, fa parte della « Biblioteca del Cittadino » degli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) e costa solo cent. 50 presso i principali librai.

« Rivista Nautica. » — Molto interessante è il N. 8 della *Rivista Nautica*. Esso contiene importanti articoli e molte incisioni. Eccovene il sommario:

Testo: La difesa delle nostre frontiere marittime (*Carlo de Amezaga*) — Idee nuove (cont. e fine) (*Ba di Verga*) — Dalle coste dell'Adriatico: Le regate di Pola (X) — Le nostre incisioni — Cronache dello sport nautico, della marineria militare e mercantile — Atti ufficiali del R. R.-C. I.: Programmi delle regate di Caruto Lario e di Bocca d'Arno (Pisa) — Resoconto delle regate di Lodi — Comunicati della Società — Bibliografia.

Illustrazioni: L'incrociatore « Liguria » ed il piroscafo fluviale « Mayla » — La gran Coppa d'onore delle regate di Pola — Il porto di Trieste — Pirano d'Istria — Volosca d'Istria — Rovigno — Il castello di Miramar.

Prestito a premi riordinato Bevilacqua La Masa.
Roma - 31ª Estrazione del 1° giugno 1894.
Serie estratte:

41 93	260	491	970	2040	3054	
3574	3785	3886	4011	4062	4355	
4409	4740	4854	4923	5179	5229	
5294	5437	5811	5857	6053	6091	
6406	6501	6742	6858	6907	6929	
7057	7318	7462	7518	7841	8145	
8359	8459	9071	9658	10605	10718	
10798	11474	11890	12183	12373	12518	
12551	12710	12967	13332(*)	13542	13617	
13771	14084	14728	15095	15181	15182	
15413	15520	15620	16050	16049	16008	
16184	16193	16207	16432	16482	16812	
17570	18304	18378	18562	18617	18794	
19008	19267	19457	19801	19650	19850	
20460	20720	20843	20858	20920	21431	
21788	21817	22080	23107	23563	23910	
24027	24183	24810	24965			

(*) La serie 13332 venne estratta per i numeri sotto indicati e rimbussolata per i rimanenti.

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
2540	94	50000	20730	60	1000
6800	11	500			

Le seguenti Obbligazioni vinsero **L. 100.**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
260	9	7087	16	12987	90	13617	87
4740	60						

Vinsero **L. 20** *i seguenti numeri della Serie* 23167:

3 9 10 14 22 23 34 35 37 39 42 46 50 58 68 73 76 79 83 88 91 92 97 98 100.

Numeri estratti pel rimborso in **L. 10** *della serie* 13332:

1 a 4 6 a 8 10 a 19 21 a 49 51 a 58 65 a 67 69 a 84 86 a 90 91 a 99.

Tutte le altre Obbligazioni appartenenti alle serie sopra estratte e non premiate, esclusa la 13332, sono rimborsabili in L. 10.

Pagamento dal 1° luglio 1894.

fore considera l'oggetto nell'ambiente in cui è campato, la visione dell'uno non va accompagnata dalla visione dell'altro e per soffermarsi su una parte gli occorre uno sforzo di astrazione che non riesce però mai a sopprimere la nozione del tutto. Il *lettore* per contro deve sobbarcarsi ad uno sforzo opposto, vale a dire ricostruire l'ambiente per apprezzare l'oggetto che nell'ambiente è campato o la persona che nello ambiente si muove. Sia pur grande, l'arte dello scrittore suscita impressioni successive, non impressioni simultanee. Ed è appunto per ciò che il romanziere deve limitarsi ai tratti essenziali e questi deve ritoccare e lumeggiare per modo che il lettore ne subisca l'impressione in quella misura ed in quella forma che importano al romanziere stesso.

Il Chiara segue un metodo opposto: egli accumula i materiali e lascia al lettore di trarne il partito che meglio gli arrisa opportuno. Se un suo personaggio entra in una sala, il Chiara ha subito cura di registrare che non vi era più stato da quindici anni, che la voce vi risuona singolarmente e che, quand'è sgombro, l'ambito ha un'eco di tre ripetizioni, — senza che i quindici anni di assenza, la risonanza e la triplice ripetizione abbiano nell'azione o nella psicologia del personaggio un'importanza magari minima. Se un altro personaggio beve ad una fontana, il Chiara non resta pago finchè non precisa che accostò « a più riprese la bocca ad una grossa polla scendente da una doccia di pietra in una vaschetta muscosa, da cui derivava un fossatello destinato all'adacquamento del pascolo ». Se in una festicciuola si danza, sente il bisogno di rendere giustizia all'orchestra: « L'orchestra, composta di un pianoforte, due violini e un flauto, svolse egregiamente un programma scelto e grazioso, che piacque ad ogni intervenuto », ufficio codesto, me lo perdoni il Chiara, da cronista di giornale, non da artista come egli è indubbiamente. Nè è mio intendimento di valermi di brani staccati per architettare una critica pedantesca, no; semplicemente cerco di spiegarmi il metodo dell'autore per dedurne, come già avevo fatto per il Rovetta, la ragione per cui un romanzo basato sulla verità diventa una deformazione della verità.

Il peggio accade nei caratteri. Nella riproduzione dei paesaggi il Chiara è troppo minuto e si perde in troppi particolari, ma egli vive in contatto diretto colla campagna, e della campagna è un ammiratore così entusiasta che la sua ammirazione riesce a trasfondere spesso nel lettore; alcuni suoi paesaggi canavesani sono gioielli di evidenza e di sentimento poetico. Nella rappresentazione delle persone invece egli si dimostra impacciato: l'intuizione non basta, e la notazione esatta dei gesti e degli intercalari ci dà tutt'al più il modo di comportarsi, non l'intimo pensiero e l'intima essenza di una persona. Giulio Masso è un marito che non dirà magari una parola e gli farà magari un gesto che il Chiara non abbia avuto occasione di udire e di riconoscere nella vita reale, ma come ci è presentato nel romanzo non è un marito tollerabile, massime da Gustavo Borello che vorrebbe essere una tempra raffinata. Questo Borello, celebre commediografo, si è ritirato in Vignole a vivere una vita di riparazione fisica e morale dopo che una sua amante magra, Nilla, lo ha tradito.

Egli professa una comoda teoria: « Forse, — dice, la nostra corruzione non è che superficiale, forse non è che un metodo, forse noi artisti ci sottoponiamo incoscientemente ai più tristi esperimenti per carpire alla vita il suo segreto e per mostrare agli uomini la via della felicità. » Ed ecco, per dimostrarsi conseguente, si consola della donna magra con Jole Musso, non con una donna grassa, ma senza aver tentato una scorreria con una signora che egli bacia al suo primo incontro con lei ed un ritorno affettivo, o riconciliazione, con Pierina da lui piantata in asso perchè non apprezzava a sufficienza l'arte sua. Quanto a Jole, il Chiara ha voluto in essa incarnare il tipo di una donna di sentimenti elevati e buona d'indole, costretta a vivere con un marito grossolano ed a fuggire con un amante, dopo aver invano cercato di amare il primo, a cui la lega, svanito l'amore, un senso squisito di pietà e dopo aver invano cercato di lottare contro il secondo che rappresenta per lei l'ideale di una vita migliore. Il tipo è abbastanza nuovo ed originale: l'antitesi fra le aspirazioni e la realtà è presa plasticamente dal contrasto fra la natura ed il fisico di Jole. Del resto non è l'intuito del romanzo o dei tipi nè lo spirito di osservazione che manchino al Chiara; no, piuttosto egli non possiede ancora la facoltà di far rivivere la vita de' suoi personaggi.

Il Chiara dimorò per molti anni all'estero e si è ritirato testè nel suo diletto romitaggio di Vauda di Front: ora, in simili condizioni, si può ritrarre la poesia della natura, perchè il paesaggio è uno stato dell'anima, si può riprodurre la vita ed i costumi campagnuoli, non si può nè ritrarre nè riprodurre le raffinate passioni cittadine per quanto sia robusto l'ingegno dell'autore: ciò tentando, inevitabilmente si cade nell'esagerazione o nell'ingenuità. Preferisco per il Chiara che egli sia scivolato nell'ingenuità: scrisse Gaetano Negri che l'ingenuità è un fiore che sboccia sulle piante che hanno intatte e sane le radici. Il Chiara è giovane e l'esperienza maturerà il suo ingegno — il che non so se per l'uomo sia un bene, giacchè triste è per lo più l'insegnamento della vita. Certo si è che impone il rispetto e lascia bene sperare per l'avvenire chi, simile al Chiara, merita che gli si applichino le parole da lui scritte per un suo personaggio: « Il più gran piacere che gli si potesse procurare era quello di parlargli dell'arte sua, del suo ingegno, delle sue opere, per le quali era disposto a sacrificare ogni cosa del mondo. Non vi era sentimento, non idea, non affetto, non fatto ch'egli non subordinasse all'arte, unica e fulgida identità della sua vita. »

Se Bernardo Chiara è un naturalista, Luciano Zuccoli è uno psicologista ad oltranza: tuttavia buona parte delle osservazioni fatte a proposito del Chiara tornano opportune anche per lo Zuccoli. *Il designato* (1) esula lo scoglio dell'ingenuità per cozzar contro quello dell'esagerazione, e Sergio e Lidia Lucava, e Gian Luigi Sideri ed Ettore Cuccuolmuro e Marta Giustiniani ed il principe Santanera costituiscono una sequela di allucinati che la miglior volontà del mondo non riesce a far pigliare sul serio. Lo Zuccoli, al pari de' suoi compagni di « scuola letteraria », è travolto dal pregiudizio che il sommo dell'arte sia la raffinatezza e che il sublimato della psicologia sia lo strumento le facoltà del romanziere devono quindi convergere unicamente ad inventare situazioni e stati d'animo paradossali, il resto conta poco o niente. Così *Il designato* si riduce ad un marito il quale è stato della moglie, perchè « la ha tutta, dal gesto insignificante all'ultimo anelito » e va alla ricerca di un compenso; viceversa spia continuamente la moglie nel sospetto che questa lo tradisca.

Se « il designato » sia questo marito, — designato per le corna, — o se sia l'amante della moglie, e se la moglie sia proprio infedele e con chi, non risulta nell'imbroglio di Gian Luigi Sideri, Sergio non ci si raccapezza e meno ci si raccapezza il lettore. Eppure la situazione del marito che sospetta l'amico di carpirgli la moglie mentre gli carpisce l'amante, o magari glielo carpisce entrambe, sarebbe stata piccante e geniale. Ma i pregi di concezione e di osservazione sono guasti da una forma sciolta, scolorita, irta di gallicismi: dall'assoluta deficienza della composizione: dalla prolissità dello svolgimento che si perde in una caterva di minuzie insignificanti, — e l'impressione generale è penosa. Peccato!

Almeno Angiolo Silvio Novaro conserva il culto della forma. Se l'argomento di taluno dei suoi bozzetti è un po' tenue, o se la pietà che ne ispira il protagonista, considerata dappresso, rassomiglia a debolezza d'animo, ci si trova però di fronte a pagine concepite robustamente e plasticamente eseguite, e dell'autore del *Libro della pietà* (1) si è tratti ad esclamare: Ecco davvero un prosatore.

GIUSEPPE DEPANIS.

(1) *Il designato*, romanzo, di Luciano Zuccoli. — Milano, L. Omodei Lorini, editore. L. 3.

(1) *Il libro della pietà*, di Angiolo Silvio Novaro. — Milano, Libr. Editr. Galli di C. Chiesa e F. Guindani. L. 3.

Consiglio Comunale di Torino

(Seduta di mercoledì 27 giugno).

La seduta si apre alle 15,30, sotto la presidenza del sindaco senatore Voli.

Sono presenti i consiglieri: Balbo, Benintendi, Sella, Chapuis, Chiaves, Bracale, De Amicis, Heyrend, Palberti, Fontana, Abrate, Roggeri Edoardo, Caccia, Goldmann, Riccio, Vierti, Di Revel, Mosca, Grosso, Rabbi, Martini, Arcozzi-Masino, Di Rorà, Ceppi, Di Villanova, Gioberti, Ajello, Vignolo-Lutati, Bassi, Silvetti, Casana, Dumontel, Rossi, Ruguen, Carle, Biscarotti, Badano, Bellati, Berruti, Demichelis, Frescot, Pucci-Boudana, Valle, Negri, Gilardini, Antonelli, Durio, Pasquali, Taccone, Avondo. Totale 51.

Si legge il verbale della seduta precedente, che viene approvato.

SINDACO scusa l'assenza del consigliere Soldati, trattenuto a Roma.

La questione delle pensioni.

Segue la discussione sul progetto della Cassa-pensioni.

CARLE. La Giunta prima di fare le sue proposte aveva studiato la questione, ed era convinta che esse non violavano i diritti degli impiegati. Esamina quindi la posizione del Municipio di fronte alle due Casse attuali degli insegnanti e degli impiegati.

Prima del 1870 non si dava pensione agli insegnanti; in quell'epoca fu il compianto Riccardi di Netro che fece istituire la Cassa particolare degli insegnanti. Qui il consigliere Carle legge alcuni articoli dello Statuto, e si sofferma sull'art. 15 che prevede la deficienza della Cassa.

La posizione giuridica del Municipio era tale che esso si trovava di essere indipendente; quindi il Municipio non è garante.

Riguardo agli impiegati, non c'era che un regolamento esistente fin dal 1842, col quale gli impiegati avevano diritto a pensione dal giorno in cui erano posti in ufficio. Si diffonde particolareggiatamente a vedere l'origine e l'indole dei diritti degli impiegati; e cita una sentenza della Corte di Cassazione la quale stabilisce che il diritto alla pensione nasce sol quando l'impiegato viene collocato a riposo.

Ne viene adunque che nessun diritto avevano gli impiegati di essere collocati a riposo; ma, dato questo collocamento, viene il diritto alla pensione, e conforta il suo dire con consulti di autorevoli giureconsulti.

Legge lo statuto del 28 gennaio 1882 della Cassa speciale separata da ogni contabilità comunale, e lo analizza per dedurne che la posizione giuridica del Municipio era indipendente per l'autonomia reale delle due Casse-pensioni insegnanti e impiegati. La Giunta aveva cercato di evitare la questione giuridica perchè non è risolvibile.

La Giunta ha dunque stabilito di prendere a base della risoluzione della questione i diritti acquisiti, e qui difende energicamente le proposte della Giunta.

Esamina gli ordini del giorno proposti (vedi *Gazzetta Piemontese* N. 176); combatte quelli di Pasquali, di Goldmann, di Berruti, di Balbo, e si sofferma su quello di Chiaves, che dice meritare d'essere preso in considerazione.

BRACALE vuol fare alcune considerazioni in appoggio dell'ordine del giorno Chiaves. Dopo mezz'ora di discorso si apprende che su 436 pensioni più di 300 sono inferiori alle L. 1000.

BERRUTI: « Sono le più ingiuste, è provato. »

BRACALE si dilunga ancora combattendo specialmente il sistema dei conti individuali.

PASQUALI difende sopratutto l'operato della Commissione municipale per lo studio della questione delle pensioni di cui egli faceva parte. In merito alle conclusioni che vengono presentate si riserva; poichè è escluso trattarsi di questione di diritto, è questione di coscienza.

BERRUTI parla sul suo ordine del giorno. Risponde a Bracale riguardo alle pensioni inferiori a lire 1000 le quali sono per lo più conseguite da impiegati dopo pochi anni di servizio che, giovani ancora, si mettono al riposo.

Crede perciò che la piccolezza della pensione non sia un criterio preciso. Dice a Bracale che dopo aver parlato contro i conti individuali, ha concluso con un principio che ha la più grande affermazione del principio stesso che egli ha combattuto.

BRACALE replica intorno alle pensioni ed ai conti individuali.

RABBI dice che qui si parla di diritti acquisiti, di cuore, ecc., ma nessuno si occupa delle finanze: non abbiamo denari. Ha parole di elogio per gli impiegati dicendo che non è vero che essi possano venire meno al loro dovere dall'esito dell'attuale discussione.

CARLE (*vivacità*) domanda la parola per fatto personale.

RABBI continua a esaminare la questione dal lato finanziario.

CARLE. Egli ha manifestato la più alta stima per gli impiegati; ha detto che le leggi decidono le questioni, ma non compongono gli animi. Trova nelle parole di Rabbi un'allusione. (*Rumori*)

RABBI replica dicendo che ha voluto chiarire un pensiero il quale poteva venir male interpretato; egli parla col cuore più di tutti.....

BADANO dice che si sono dette e scritte tante corbellerie intorno alla questione delle pensioni e ne raccoglie qualcuna che commenta, e difende le proposte della Giunta che riconoscono i diritti acquisiti degli impiegati ed insegnanti. Qui entra nell'esame dei particolari della proposta medesima.

A questo punto si odono rumori nella via; è la folla dei dimostranti che voglio abbassata la bandiera già issata per Carnot. Scampanellate dell'adunanza, il sindaco scampanella: Badano continua e la dimostrazione cessa dopo pochi istanti).

BADANO entra nell'esame della questione finanziaria e dice che le proposte della Giunta rinserrano il massimo sforzo che il Municipio può fare per i suoi impiegati e pensionati.

SINDACO legge un ordine del giorno di Bracale.

FRESCOT parla sull'ordine del giorno Chiaves appoggiandolo nelle sue linee generali e proponendo alcune varianti.

CHIAVES vede che le maggiori osservazioni si fanno alla prima parte del suo ordine del giorno riguardante le pensioni inferiori alle L. 1000; propone una modificazione nel senso che fino alle lire 600 nessuna riduzione venga fatta, e oltre le 600 fino alle 1000 vadano soggette ad una riduzione che deciderà la Giunta.

Riguardo alle maestre, dice che fu onorevole ammenda dovendo concedersi ad esse la facoltà di ritirarsi più presto dei maestri dalla professione; propone perciò la modificazione riducendo a 25 anni il termine per la pensione.

Il SINDACO prega Goldmann e De Amicis, che avevano chiesta la parola, di rinviare i loro discorsi a domani, ed ora dà la parola al cons. Pasquali.

PASQUALI insiste dicendo che urge la risoluzione definitiva della questione, dopo che si sarà provveduto all'assetto temporaneo.

SINDACO annunzia che domani si terrà seduta.

La questione dell'acqua potabile.

Viene approvata l'autorizzazione al sindaco per costituirsi parte civile contro la Società dell'acqua potabile.

La seduta è tolta alle 18,50.

NOTIZIE ITALIANE

VERONA, 25 (Em.). **La morte d'un educatore.** — Stamane furono resi imponenti, commoventissimi onori funebri, quali Verona da gran tempo non ricorda, al cav. don Gregorio Segala, direttore generale delle scuole primarie comunali, morto l'altr'ieri, dopo breve malattia, a 67 anni.

Il cav. Segala fu un vero, colto, perfetto educatore. Ne aveva le qualità della mente, del carattere, del cuore, congiunte a un ingegno non comune e a soda, svariata dottrina. Laureato in pedagogia e belle lettere, fu dapprima professore ginnasiale, poi direttore delle scuole elementari comunali, il qual posto tenne con onore per ben 23 anni.

Scrisse varie operette didattiche, altre di critica letteraria (una delle quali notevole su Catullo), una preziosa *Storia patria studiata sui monumenti* e il volume *Verona e Mantova ai processi del 1851*, ricco di documenti e bello di amor patrio e di serena critica storica.

Il Municipio gli decretò onori funebri di prim'ordine, a cui intervenne tutta la parte più eletta della cittadinanza.

— **Gas e luce elettrica.** — È finita or ora alla Cassazione di Firenze una causa importantissima in cui si trovavano di fronte da una parte il Comune di Verona e la Società Veronese per la luce elettrica e dall'altra la Società Lionese per l'illuminazione a gas. Quest'ultima citò in giudizio il Comune sostenendo che in forza di vecchio contratto con essa stipulato e duraturo 50 anni non avrebbe dovuto concedere a chicchessia l'impianto dell'illuminazione elettrica. E tre sentenze diedero ragione alla Società del gas.

Ora l'illuminazione elettrica dovrebbe venir tolta, ma pare che invece voglia rilevarne il macchinario e l'impianto la stessa Società del gas, dimodochè non resteremo al buio.

— **Restauri e questione d'arte.** — Un argomento che appassiona vivamente i cultori delle arti belle è il restauro della facciata del palazzo prefettizio in piazza dei Signori, facciata tutta scrostata e che assolutamente reclama un riattamento.

Si fecero lunghi studi; esistono due progetti di restauro alla forma originaria scaligera; quand'ecco che, di punto in bianco la Deputazione provinciale propone il restauro tutto moderno per ragione di spesa e per non fare concorrenza d'arte alla vicina bellissima Loggia di Fra Giocondo.

Gli animi si accalorano; le polemiche sono vive.

Intanto il prefetto annullò per vizio di forma la votazione del Consiglio provinciale che autorizzava il restauro alla moderna..... Ma poi?

Molto probabilmente il Consiglio riconfermerà il suo voto, e — se debbo dirla come la sento — non sarà poi un gran male. Di costruzioni..... antiche del secolo XIX.... ne abbiamo troppe.

CUNEO, 26 (Fner). **Mercato dei bozzoli.** — Il mercato dei bozzoli d'oggi è stato assai animato, quantunque la tema di gravi conseguenze per l'assassinio di Carnot abbia creato una diffidenza, per cui si ritiene che i prezzi siano stati abbassati di circa due lire per miriagramma. Ad ogni modo ecco i quantitativi ed i prezzi verificatisi:

Bozzoli gialli	miriagr.	1000	L. 23 27
» verdi	»	1100	» 18 22
» bianchi	»	1100	» 21 25
» incrociati	»	2700	» 20 23

In generale non si ebbero che bozzoli di qualità superiore perchè le partite portate al mercato erano le migliori. In media si sono avuti 11 miriagrammi per oncia.

TARANTO, 25 (K.). **Un brutto processo.** — A Francavilla Fontana, Comune poco distante da Taranto, è terminato un turpe processo. In un orfanotrofio, contenente poco più di venti ragazze povere, successero fatti osceni su quasi tutte le ragazze per opera di un medico, di un farmacista e del segretario dell'orfanotrofio stesso. Una delle ragazze, rimasta incinta, fu sposata dal dottore, responsabile di tale circostanza.

I giurati nel loro verdetto furono troppo miti, essendochè solo 3 anni di reclusione si ebbero i maggiori colpevoli.

— **Una nave greca.** — È ricoverato in questo bacino per riparazioni il bastimento da guerra *Psara* della Grecia. Le sue dimensioni non consentono di essere riparato nei porti greci, per cui quella nazione dovette ricorrere a bacini grandi quali si trovano qui.

BRESCIA, 26 (*Inp.*). **Sciopero di lavoranti fornai.** — Stanotte i lavoranti prestinai in massa scioperarono abbandonando i forni accampando l'imprudente domanda di voler 4 lire per ogni quintale di farina ridotto in pane. Dalle città vicine abbiamo avuto un pane ottimo a 26 centesimi al chilo. I lavoranti rimasero con un palmo di naso..... e se lo meritano!

BERGAMO, 26 (A.). **Il 18° fanteria** festeggiò l'anniversario della vittoria di San Martino, ove esso guadagnò la medaglia d'argento.

Al mattino in quartiere si distribuirono vari premi ai migliori tiratori ed estimatori. Il colonnello Bossi tenne un discorsetto di circostanza, che fece eccellente impressione.

Alla sera la Banda musicale eseguì sul sentierone il solito concerto, ma il pubblico era assai più numeroso del solito, poichè v'era nel programma annunciata una fantasia intitolata: *Il 18° fanteria alla battaglia di San Martino*, composta dallo stesso maestro della Banda signor Antonini. La fantasia fu vivamente applaudita, perchè fece un effettone, avendo avuto in scena due fanfare disposte in due diversi punti della piazza Cavour, e le trombe della cavalleria. Si sentirono pure le vere schioppettate, che in sul principio spaventarono un po' le signore. Si volle il bis. Dopo di che la popolazione accompagnò fino al quartiere i soldati e la Banda, che suonava una allegra marcia. Echeggiavano gli evviva.

— **Avvelenati dal tonno.** — A Gandino una trentina di persone rimasero avvelenate per avere mangiato del tonno vecchio e putrefatto venduto da un pizzicagnolo del luogo, che, per essere un galantuomo, si ritiene l'abbia fatto in buona fede. Mediante i pronti soccorsi, gli avvelenati finora sono in vita, ma il rivenditore fu deferito al potere giudiziario.

VERCELLI, 27 (V.). **Il processo per infanticidio** con cui si aperse ieri la nuova sessione della nostra Corte d'Assise si chiuse ieri con la condanna dell'imputata.

La Castillo Clementina, una trovatella, ammise di aver strangolata la piccina che aveva poc'anzi partorita, ma di non ricordarsi più di nulla, non sapendo in quel momento quel che si facesse.

I periti che procedettero all'autopsia dissero precisamente la morte dovuta a soffocazione; invece il perito di difesa dottor Raineri sostenne all'udienza potersi ammettere l'ipotesi di asfissia avvenuta naturalmente prima dell'espulsione del feto, negli ultimi istanti di vita intra-uterina, il che avrebbe fatto nascere non vitale la piccina.

L'accusa, rappresentata dal cav. Colombo, procuratore del re, chiese si ammettesse la materialità del fatto, pure accordando la semiresponsabilità, in punto in vista delle tristi condizioni in cui il parto avvenne.

La Difesa, sostenuta dall'avv. Luigi Bozino, insistette invece nell'ipotesi ammessa dal dott. Raineri dell'asfissia precedentemente avvenuta e sostenne la completa infermità di mente causata dalla orribile situazione in cui si trovò la Castillo sovrappresa dai dolori del parto improvvisamente, prematuramente, sola, senza soccorso alcuno.

I giurati ammisero il fatto, accordarono la semi-infermità di mente e le attenuanti, e la Corte, in base a questo verdetto, e su conforme richiesta del P. M. condannò la Castillo a 2½ mesi di detenzione, computato il carcere preventivo ed alle spese.

Presidente: cav. Gazzone.

— **Consiglio comunale.** — Ieri sera il Consiglio comunale intraprese la discussione del conto 1893, presidente provvisorio il comm. Locarni, relatore l'avvocato Minazio, che diresse la sua missione con poche righe di relazione.

Due incidenti si sono sollevati durante la seduta, piuttosto interessanti.

Il pro-sindaco lesse il rapporto della Commissione che colla Giunta studiò la questione del dazio consumo per ricercare le cause per cui si potè dall'antico direttore, ora defunto, perpetrare il noto, considerevole ammanco, ed avvisare ai mezzi di evitare nell'avvenire simili fatti. Le cause erano note e la relazione le constatò: il cumulo nella stessa persona delle mansioni di direttore e di ricevitore generale, senza alcuna cauzione, ed il controllo inefficace per eccessiva fiducia.

Dal cons. Capra si accennò alla questione delle responsabilità, lamentando che di ciò si tacesse; e Lucca rispose che tale questione non entrava nel compito della Commissione; che ad ogni modo, essendo ora cessata l'azione penale pel decesso del prevaricatore, la Giunta aveva chiesto in proposito il parere di un eminente giureconsulto, e attendeva a pronunciarsi quando lo avrebbe ricevuto.

L'altro incidente si riferisce alla manutenzione dei giardini pubblici.

Il cons. Baggiolini, già assessore preposto a quel servizio, lamentò che un avanzo verificatosi nel relativo capitolo, di 1800 lire, fosse portato, anzichè ad economia, fra i residui passivi, mentre tutto era pagato e nessuna spesa erasi lasciata scoperta.

Il pro-sindaco asserì trattarsi di impegni precedenti che l'amministrazione attuale aveva ereditati dalla passata. Baggiolini e Minazio, fra le due contrarie affermazioni, chiesero schiarimenti e documenti. Si propose la sospensiva, ma questa fu respinta e il conto fu approvato insieme con quelli delle frazioni di Caresino, Strà e Montanaro.

— **I reduci di Francia.** — Dalla nostra stazione scendono numerosi gli operai reduci dalla Francia, che riedono ai nativi paeselli della montagna, sfuggendo alla caccia all'italiano, che pur troppo minaccia di estendersi in Francia.

Iersera, al giungere delle prime notizie di tali fatti, alcuni giovanotti, studenti, organizzarono una dimostrazione al grido di *Viva l'Italia!* Ma si sciolsero subito, cedendo alle esortazioni del capitano dei carabinieri.

SALUZZO, 27 (Alcav). **I funerali del vescovo.** — Deceduto monsignor Alfonso Buglione di Monale, vescovo di questa diocesi, la sera del 24 andante, la salma veniva esposta al pubblico per tutta la giornata del domani e pel mattino di ieri. A tal uopo veniva con un conveniente addobbo allestita a camera ardente la gran sala d'ingresso di questo palazzo vescovile. Nel mezzo il catafalco attorniato da grossi ceri ed in prospicienza un altarino. La salma, vestita di finissimi indumenti episcopali, il volto aveva conservato i suoi perfetti lineamenti, placido e dolce lo sguardo come di persona che si accinge al sonno. Per tutto il tempo in cui rimase esposta i devoti continuavano a salmodiare senza intermittenza, mentre un viavai di gente del paese e di numerosi forestieri affluivano ai lati del catafalco per mirare un'ultima volta la salma dell'amatissimo estinto.

Stamane solamente, e non ieri sera come si compiacque riportare una di codeste locali gazzette, gli si resero solenni funerali. Il corteo si estese per tutta la via dell'Arcivescovado, Monte di Pietà, via San Nicola, dal Teatro e corso Carlo Alberto sino alla Cattedrale.

Lo aprivano due guardie municipali in tenuta di parata e quindi venivano le Società operaie cattoliche, l'Asilo, il Laboratorio femminile, l'Istituto delle orsoline, il Ricovero, il Collegio di Sant'Agostino, l'Ospizio di carità, l'Istituto delle rosine, quello dell'Orfanotrofio, la Banda cittadina in grande uniforme, il Seminario locale, quasi tutti i parroci della diocesi, il reverendo Capitolo; monsignor Riccardi, arcivescovo di Torino, e monsignor Manacorda, vescovo di Fossano, che precedevano la bara portata a braccia da sei parroci e della quale tenevano i cordoni i quattro cerimonieri della Compagnia del SS. Sacramento. La seguivano numerosi parenti del defunto, e quindi il sottoprefetto, il sindaco colla Giunta, il procuratore del re, il presidente del Tribunale, il colonnello comandante questo reggimento di cavalleria, e molte altre Autorità civili e militari, nonchè un numerosissimo stuolo appartenente ad ogni classe di cittadini. Chiudevano questo lungo corteo molte Associazioni religiose della città non solo ma molte altre ancora convenute dai paesi vicini.

Dopo le solenni preghiere di rito eseguite nella cattedrale e che durarono per un buon paio d'ore, la salma veniva collocata sul carro funebre e, trainato da quattro cavalli pure bardati a lutto, preceduto e seguito da lungo corteo, si avviava alla volta del Camposanto per essere ivi deposta nella cripta riservata.

CIRIÈ, 27. **Necrologio.** — Sabato, 23 corr., decedeva il signor cav. Pietro Chiariglione dopo lunga malattia, e ieri, lunedì, alle ore 19, ne seguiva in Ciriè il trasporto funebre. Il suo accompagnamento fu una dimostrazione eloquentissima della sua grave mestizia, dell'affetto, della riconoscenza che volle tributare tutta Ciriè alla memoria di quest'altro membro d'una famiglia così benefica come fu sempre quella Chiariglione. Concorsero cioè in gran numero a rendere maestoso quel mesto corteo le Autorità ecclesiastiche, le Confraternite religiose, le Autorità civili, le rappresentanze delle Scuole, degli Istituti pii, delle Società operaie e di altri Sodalizi, oltre ad una distinta sequela di parenti ed amici del defunto accorsi da Torino e dai Comuni circonvicini, di popolo, di poveri. E ben meritatamente, chè a tacere degli altri suoi pregi, basterebbero a tramandarne in benedizione la memoria le sue benemerenze qual presidente da circa venti anni della Congregazione di Carità e dell'Ospedale civile di Ciriè, ai quali, non pago d'aver fatto del bene moltissimo in vita, ei è noto che ha voluto addimostrarsi anche generoso nelle sue disposizioni testamentarie con un legato di ben quattro mila lire di rendita sul Debito pubblico.

— **Tiro a segno intermandamentale.** — A partire dal 1° luglio p. v. e fino a tutto agosto l'orario delle esercitazioni sarà il seguente: venerdì e domenica dalle ore 7 alle 12. Nelle ore pomeridiane il Tiro a segno resterà chiuso.

Socialisti e anarchici.

Il segretario della Commissione esecutiva del P. d. L. I. di Milano ci scrive una lettera per respingere l'accusa di essersi il partito socialista milanese trovato d'accordo cogli anarchici nelle contraddimostrazioni di questi ultimi. Dice che i socialisti milanesi sono i più fieri avversari degli anarchici e che, come risulta da un manifesto pubblicato, essi riprovano energicamente « tutti gli assassinii commessi « collettivamente o individualmente da borghesi e da anarchici » (e grazie tante per l'accoppiamento!). Queste cose le ha già dette lo stesso nostro corrispondente in una successiva sua lettera, il che dimostra come chi scrive nel nostro giornale è sempre pronto a far onore alla verità.

La vita che si vive

Nè morta nè viva.

« Ma è dunque morta la *Vita che si vive?* » Questa domanda così paradossale mi viene rivolta quasi quotidianamente, con una uniformità tormentosa aggravata dalla circostanza di non poter rispondere.

Nossignori, non è morta, ma è diventata Fakira. Precisamente come i Fakiri, mi hanno chiuso gli occhi, mi hanno rivoltata la lingua, mi hanno addormentato con un narcotico e mi hanno sepolto vivo sotto la cassetta « abbondanza di materia politica », lasciandomi in quello stato quasi tutto l'inverno.

Ma il tempo galantuomo è venuto, ed è venuto l'estate del calendario, la stagione delle cicale, delle vespe, dei « grugno » e dei meloni, tutta roba che ha stretta analogia con la vita che si vive.

Se sapeste quante cose ho accumulato durante la mia vita vissuta in quello stato fakiriano!

Per esempio ho raccolto una statistica sulla vita che par fatta apposta per questa mia risurrezione, cioè sulla resistenza alla vita del sesso debole.

Quante volte non si è dimostrato che dire debole al sesso..... debole è una debolezza del sesso forte?

Già è provato che l'Italia è il paese che possiede il maggior numero di donne centenarie autentiche. (Una parentesi: le donne in generale dai 10 ai 15 tentano di accrescersi il numero degli anni, dai 15 ai 20 sono sincere, dai 20 ai 30 rubano qualche mese, dal 30 al 40.... lo sono tutte quelle che non possono nascondere i 50, ma dai 70 in su, cosa fenomenale, hanno l'ambizione di apparire più vecchie di quello che sono. Da ciò si verifica il fatto di donne che si dicono centenarie appena hanno compiuti 90 anni).

Ma, ripeto, è provato che di centenarie autentiche ce ne sono più in Italia che altrove.

Ora il signor dottor Brandeth ha fatto uno studio comparativo della longevità dell'uomo e della donna, e da esso risulta che la donna tiene duro più dell'uomo. Secondo questo dottor Brandeth, nei primi anni, da 0 a 5, la mortalità femminile è un po' inferiore a quella maschile. Poi le differenze si accentuano per raggiungere un primo *minimum* verso i 12 anni con 3,70, mentre la mortalità maschile è di 4,28 per mille. Dal 12 ai 16 la mortalità della donna subisce una crisi passeggera, e cioè 1,98 e l'uomo 1,16; ma dai 16 ai 24 la proporzione è di 1,70 per la donna e 2,21 per l'uomo.

Poi, fino a 44 anni, le quote si equilibrano con 11,1 per i due sessi. Da quell'epoca troviamo un 9,47 per la donna e un 4,02 per l'uomo, e questa quota aumenta molto sensibilmente per l'uomo e lentamente per la donna.

Consolatevi adunque, o rappresentanti del sesso debole, seppure non vi spaventi il fatto che un giorno o l'altro non vi saranno che donne sulla faccia della terra.....

***

Ma ecco una consolazione anche per i vecchi. È la *Westminster Gazette* che cita, un po' alla carlona, qualche nome di grande vegliardo.

Michelangelo, che lavorava ancora ad ottantotto anni; Tiziano, che a novantanove dipingeva una gran tela per i francescani; Enrico Dandolo, che a novantatrè sottometteva Costantinopoli; Crébillon padre, il quale scrisse l'ultima tragedia a ottantun anni; Voltaire, arguto e mordace a ottantatrè; Victor Ugo e Goethe, Humboldt e Newton.

La politica, al pari dell'arte e della scienza, ha anch'essa i suoi gloriosi seniori.

Lord Brougham prendeva parte alle discussioni parlamentari a ottantatrè anni; Palmerston e Gladstone, più che ottuagenari, meravigliano per la facondia e la lucidità della mente; Lyndhurst è ciambellano d'Inghilterra a novant'anni.

E a casaccio ne aggiungo qualcuno per conto mio Kossuth a novantadue anni lavorava ancora con meravigliosa lucidezza; Chevreul ha passato i cento anni lavorando ancora e Papa Leone XIII ha ottantatrè anni ed è vegeto e battagliero.

***

Un modo facile di misurare le distanze.

Il prof. Dufour, celebre astronomo di Losanna, dà una formula semplicissima per stabilire la distanza da noi di un punto sull'orizzonte.

Conosciuta approssimativamente l'altitudine sul piano nella quale ci si trova, basta esprimere in decimetri i metri di questa altitudine, poi si prende il quarto e lo si aggiunge, e quindi si cava la radice quadrata e si calcola a chilometri. Per esempio: si è su di una nave alta 8 metri, cioè 80 decimetri, sul livello dell'acqua; si prende il quarto (20) e lo si aggiunge agli 80; avremo cioè 100, la cui radice quadrata è 10; sarà dunque di 10 chilometri la distanza del nostro orizzonte.

La nostra mole Antonelliana è alta 160 metri, cioè 1600 decimetri; aggiungiamo il quarto in 400 e avremo 2000, la radice quadrata è 45, epperò il confine dell'orizzonte visto dalla mole Antonelliana è di 45 chilometri.

***

La penultima. Storica.

Una gentile e giovane signora della nostra migliore società andava in bicicletta giorni sono sul viale di Stupinigi, e per godere un po' d'ombra percorreva il controviale, sul quale è proibito andare con la macchina.

Una guardia municipale ferma la signora e la mette in contravvenzione; quindi le domanda:

— Il suo nome e cognome?

— Tale dei tali.

— Età?

— Ma che c'è bisogno di dire l'età? Io pago la multa e basti.

— Nossignora, il regolamento vuole.....

— Ma che regolamento!

— Sissignora, il regolamento (figuratevi le guardie nostre che non conoscono che il sindaco e il regolamento!)

Un po' seccata e un po' di buon umore, la signora inventa uno sproposito e risponde:

— Ho 70 anni.

E la guardia, che ha mangiato la foglia, di rimando:

— *Cosatai*, come li porta bene, se gliene darebbe appena 50 o 55.

Grinacer [illegible] madama!

***

L'ultima.

All'Esposizione di Belle Arti.

Fra un signore e una signora.

— Insomma, che cosa avete trovato di meglio in fatto di dipinti?

— Oh! voi, signora marchesa!

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Ingrasso per piante d'appartamento. — È la signora Perla che me lo chiede. Prendete:

Solfato d'ammoniaca	gr. 60
Nitrato di potassa	» 20
Zucchero	» 20.

Versate 30 o 40 goccie di questa mistione in un litro d'acqua, e innaffiatene le piante una volta alla settimana.

IL PAZIENTINO.

(*Monarchi e popoli*) Il Re.

ALMANACCO.

« E adesso debbo partire...., debbo rinunziare a lei.... « debbo lasciarla per sempre!

« Ah! Stella! ci vuole, ella lo comprende, un motivo « ben potente per decidermi alla crudele separazione! « Quel motivo ella lo conoscerà forse un giorno, ma « non sta a me fargliene la confidenza.

« Nella busta che contiene queste poche righe ella « troverà un'altra lettera indirizzata al duca Renato « di Valnoir suo fratello. So che ella e la sua fa« miglia devono partire per Valnoir. Giunta che sia « al castello, deponga, la prego, questa mia lettera « nella camera di Renato e in luogo dove egli possa « trovarla subito. Essa contiene rivelazioni che il « duca solo deve conoscere.

« Stella, un'ultima volta perdono! Non la vedrò « più, ella non udrà più parlare di me. Che Dio conceda « alla sua vita tutta la felicità che è mancata alla « mia.

« La amo! La amo! Non mi dimentichi troppo « presto!

« ARMANDO. »

Quando Stella ebbe finito di leggere stette qualche momento a guardare con viva curiosità la lettera di cui Armando le parlava e che era indirizzata al duca Renato di Valnoir. Poi guardò l'orologio. Erano le dieci; Renato doveva essere in salone colla duchessa; ella aveva tempo di portare nella camera di lui la lettera raccomandata.

Senza esitare s'avviò verso l'appartamento del duca, entrò nella camera da letto, depose la lettera sul caminetto e ritornò alla porta per uscire. Ma mentre poneva la mano sulla serratura, la porta s'aprì e Renato entrò.

Stella, vedendosi così sorpresa, gettò un piccolo grido e si mise a tremare. Renato s'inoltrò, la prese fra le braccia per sostenerla e la fece sedere su una poltrona.

— Stella, — le disse con tono affettuoso e dolce, — che cosa hai? Perchè tremi? Perchè hai gettato quel grido di spavento?

— Non ho nulla, te lo assicuro — rispose Stella tutta imbarazzata.

— Volevi parlarmi?

— Sì.

— Che cosa avevi a dirmi? Parla.

— Ti ho portato una lettera — disse la povera bambina, che non sapeva mentire.

— Una lettera! — ripetè Renato.

— Sì, eccola là sul caminetto.

Renato prese la lettera, guardò la soprascritta e domandò:

— Chi ti ha rimessa questa lettera?

— L'ho trovata in un'altra che mi era indirizzata.

Renato stette un momento in silenzio, poi sedè accanto a Stella, prese per mano la sorellina e le disse dolcemente:

— Spiegati bene; deve essere accaduto qualcosa di straordinario perchè tu sia qui a quest'ora e così agitata. Chi è che t'ha scritto? Chi è che t'ha incaricata di rimettermi questa lettera? Non tremare, non aver paura di confidarti con me; aprimi il tuo cuore; sai che t'amo più della mia vita, sai che darei la mia felicità per risparmiarti una lagrima.

Stella ebbe un raggio celeste negli occhi.

— Sì, sì, ti dirò tutto, caro Renato, — ella rispose, — ti dirò tutto e sono sicura che tu non mi sgriderai.

— Sgridarti, io? E perchè? Dimmi francamente: chi è che t'ha scritto?

— Un uomo che tu conosci.

— Ma chi?

— Il signor Armando.

Renato corrugò la fronte.

— Armando t'ha scritto, — riprese, — e tu hai ricevuto la sua lettera?.... Hai fatto male, Stella.... avresti dovuto pensare.....

— Non ho pensato a null'altro che al desiderio di leggere ciò che mi scriveva.

— Quale imprudenza!

— Non è imprudenza, Renato, — replicò Stella chinando il capo e arrossendo, — è amore!

— Stella!

— Ah! non sgridarmi, mio fratello..... Non lo rivedrò più! Egli è infelice e non sopravviverà forse alla separazione.

Renato stette qualche istante prima di rispondere: egli guardava con amore la povera fanciulla che gli apriva così ingenuamente il suo cuore.

— Non sarò troppo severo dopo la tua confessione, — disse finalmente stringendo affettuosamente le mani di Stella, — tuttavia permettimi ti dica che fosti imprudente posando il tuo affetto su un uomo che non si sa chi sia.

— Renato! — fece Stella supplicando il fratello collo sguardo e coll'accento, — Renato, non farmene una colpa. Lo amai senza volerlo e, del resto, egli era amico tuo e amico di Maurizio. E poi — ella aggiunse come spinta da una inspirazione — perchè non leggi quella lettera? Essa deve contenere gravi rivelazioni; forse ti darà spiegazione del mistero che pesa sul signor Armando.

— Hai ragione — fece Renato. — Vediamo!

Aprì risolutamente la lettera e lesse.

Le prime linee egli le lesse con indifferenza, ma in seguito incominciò ad impallidire, a tremare, e quand'ebbe finito Stella lo vide lasciarsi sfuggire il foglio e abbandonarsi come svenuto sul divano.

— Renato! Renato! — esclamò la fanciulla spaventata. — Renato, che hai?.... che è stato? Ah! Dio mio! egli non mi sente..... Aiuto!

Corse alla porta, ma il duca, riavutosi subitamente, la chiamò e la fece tornare indietro.

— Rimani qui — le disse — e guardati di chiamare qualcuno..... Stella, sorella mia, serba per te il segreto di questo momento di debolezza.....

— Ma che cosa c'è in quella lettera?

— Qualcosa d'orribile.

— Renato!

— Non spaventarti..... rassicurati.

— Ma non vuoi dirmi?....

— Nulla.... tu non devi sapere.

— Almeno una cosa puoi dirmi.....

— Quale?

— Armando.....

Renato prese Stella fra le braccia e la strinse fortemente contro al suo petto.

— Armando — egli disse — è il più nobile e il più generoso degli uomini; puoi amarlo, Stella, egli è degno del tuo amore.

E siccome Stella, fuori di sè dalla gioia, baciava le sue mani con trasporto, aggiunse:

— Calmati, bambina mia; più che mai ho bisogno del mio sangue freddo. Rientra nelle tue camere, lasciami pensare a quel che devo fare e sopratutto non parlare con nessuno di quel che è accaduto.

Renato non dormì affatto quella notte; egli lesse e rilesse la lettera d'Armando e i documenti che a quella lettera erano uniti; al mattino scrisse tre lettere: una a Maurizio, una ad Armando ed una al dottore Lebrun.

Quand'ebbe finito si trovò un po' più calmo e si coricò per prendere un po' di riposo.

La giornata passò senza incidenti; egli non vide la duchessa che a tavola, e con Stella non scambiò in tutto il giorno che poche parole.

Alla sera rientrò nel suo appartamento subito dopo pranzo e la duchessa fece altrettanto.

Entrando nella sua camera, quest'ultima fu tutta meravigliata di trovarvi Cornillier.

— Voi qui? — ella disse con tono agitato. — Avete qualche notizia da darmi?

Cornillier rispose con un segno d'affermazione.

— Che cosa c'è? — ella riprese. — Eravamo intesi di non vederci questa sera. Non verrebbe più? Ha mutato avviso?

— Verrà.... — disse l'intendente. — Sono stato oggi nei dintorni delle Osteriaz e so che è arrivato.

— Ebbene!

— Di più, Giovanni, il suo domestico, che ho incontrato e che ho fatto parlare, mi disse che doveva venire stasera a Valnoir.

(*Continua*).

ALASSIO *Bagni di mare.*
Affittansi due alloggi signorilmente mobiliati presso la spiaggia. Rivolgersi in **Torino**, via Cavour, 41, al portinaio. C 2108

Alassio (Bagni di mare). La proprietaria **Lavinia Cattaneo** affitta *signorili appartamenti* ammobigliati in riva al mare. C 2822

Bagni di mare. Affittasi villino sul mare, pochi minuti da Genova (ferrovia, tramvia, omnibus), divisibile due appartamenti mobiliati, L. 120 mensili, giardino, bagni gratis. — Scrivere **I. O., Spezia.** 2588 M

Camera mob. al 1° p°, via Andrea Doria, 15, da *affittare al presente*. — Recapito al portinaio. C 2554

Per sole annue lire 500
Alloggio di 5 camere al 4° p°° esposto a mezzogiorno con vista sul corso Vittorio Eman. — Riv. al portinaio di detto corso al n. 6. C 2518

Da affittare via S. Teresa, 13, p. 1°
Alloggio di 3 camere
con ripostiglio, acqua potabile, gas, magnifico balcone verso corte. **L. 360** annue. Visibile dalle 9 alle 11.

Da affittare in via Orfane, 20:
Bottega con retrobottega. — Alloggio al 3° p°° di 7 camere.
In via Accademia Albertina, 19:
Alloggio al 1° p° di 7 camere. Alloggio al 1° p° di 11 camere divisibile in due. C 2273

Sul corso Vittorio Emanuele II, 19 alloggio al 3° piano di 7 camere ed un camerino balcone verso il corso e lungo balcone verso mezzodì. 1200

Via della Consolata, n. 7.
Pel 1° luglio o più tardi: *Alloggio signorile al piano nobile di* **nove** grandi ed alte camere, soppalco, acqua, lunga balconata, sotterranei. C 1949

SUI MONTI BIELLESI
CAMANDONA ALTITUDINE m. 975.
Affittasi villa completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua pot., panorama stupendo. La salubrità del clima di Camandona è ampiamente provata dall'ottima riuscita dell'esperimento ivi fatto dalla Colonia Alpina di Torino.
Rivolgersi **Camandona**, al proprietario Gio. Mino Figlio; Torino, al *Caffè Sogno Francesco*, corso Vittorio Emanuele, n. 61. 2195

Da vendere in Torino
presso la via Casale:
Elegante palazzina, acqua, calorifero, giardino alberato con viti e piante fruttifere. C 1878
Dirigersi presso l'avv. *Bodetto Federico*, via Sant'Agostino, 7, p° 2°.

Da vendere due terreni fabbricabili, di mq. 409 e 1003.
Da affittare alloggio signorile con piccolo giardino, posizione centrale. — Rivolgersi **LOSA** corso Re Umberto, 11. C 2576

Cercasi Rappresentante Torino pratico carti, carta, modisie — buona provvigione. — Scrivere **ACTUS**, 10, Posta, **Milano.** 2 80 M

Cercasi
abile meccanico
da velocipedi.
Corso Oporto, n. 49, Torino. 2402

Confettieri.
Da rimettere in **Biella**, posizione centralissima, il più antico ed avviato negozio con fabbrica di cioccolato, confetti, liquori, pasticceria. Condizioni favorevoli.
Trattative presso l'avv. QUINTO CANEPA, **Biella.** 2548

Operai calzolai
trovano lavoro presso **F.lli Casalegno**, via S. Chiara, 76. C 2490

Chimico capo-tintore
candeggiatore e apprettatore di tessuti di cotone e di lino ogni qualità, nonchè di filati, che ha lavorato per circa 18 anni presso importanti stabilimenti in Italia ed estero, cerca posto presso Ditta industriale. Ottime referenze.
Rivolg. alle iniziali **C 4059 M Haasenstein e Vogler, Milano.** 2571 M

È un errore
il credere che il bicarbonato di soda giovi nelle malattie dello stomaco. **Impoverisce invece il sangue** e rende **anemiche** le persone che ne fanno uso, oltre ad essere causa della *dilatazione dello stomaco* e di altri *disturbi*. Anche la pepsina e la papaina hanno azione momentanea e nient'altro.
Con l'uso della **China granulare effervescente** (specialità della farmacia Parelli di Livorno) al contrario si rinforza la mucosa gastro-enterica, l'appetito ritorna e si guariscono i dolori di stomaco, la cattiva digestione ed il catarro gastro-intestinale; allontana la bile dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni.
Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro e diploma d'onore.
Vasetto L. 1 50 e 2.
Vendesi: *Torino*, Cerna; Torta; *Alessandria*, Brighetti; *Spezia*, *Prati*. 2227 F

Pulcini Valdarno.
La gallina Valdarno dà non meno di 200 uova all'anno, quindi chi ha un pollaio di Valdarno ha una rendita sicura. Il premiato **Stabilimento di pollicoltura L. Pochini** - Firenze - spedisce subito, verso rimessa di L. 10, franco a qualunque stazione ferroviaria del Regno, una cassetta con 12 pulcini Valdarno vispi e bellissimi che grazie all'ottimo sistema di imballaggio possono stare in viaggio anche 15 giorni senza inconvenienti. Tutti possono con sole **10 lire** mettere le basi di un pollaio modello. 2578 F

Chi ha crediti difficili a riscuotere o dubbi e desidera ricuperarli con poca spesa e presto, si rivolga al cav. avv° G. RAMELLI, via Genova, n. 3 piano 2°, Torino. C 2585

NEGOZIO DA MODE
da rimettere per motivi di salute, posizione centralissima, affari annuali L. **20,000.**
Rivolgersi alla Ditta BESSON e MOSSO, via Garibaldi, n. 6. C 2768

Guadagno
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 55

Specialità in sospensori.
Sospensori in *tricot* fortissimo, di forma la più pratica, da L. 1 75 per sole 1 25; senza sottocoscia L. 1; in cotone comune L. 0 60; in seta Adelaima L. 3; per cavallerizzi e velocipedisti, in cotone L. 1; in seta L. 2; si ricevono commissioni in ogni genere. - Specialità in Cinti erniari, Calze elastiche e Cinture ventriere.
Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, *Torino.* 2170

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pel vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli*; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *O. Torelli*, profumiere, via Chiabrera, 28; *L. Bacher*; *P. Boppiei*, droghiere, via Mazzini; *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Coniugi Bruna*, via Quattro Marzo, 5; *E. Diestra*, via Carlo Alberto, 24; *Arnaldi*, *Olivian e C°*, via Bogino, 15; *M. Bosco*, via Santa Teresa, 12; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *Riccio e Geri*, via Arsenale, 14; *G. Gatti succ. Thedit*, via Roma, 18; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 5.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spedisce il campione N. 1 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 3

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia TARICCO
sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia delle cattive digestioni, debolezze di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale. — Scatole da Lire 2 e 3 50.
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma — TORINO.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma «TARICCO» affine di evitare le molte contraffazioni. 29

Premiata Fabbrica di Bagni
e **Riscaldatoi** per la **biancheria**, con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 30 minuti: consumo garantito centesimi 19 per ogni bagno.
Macchine scalda-bagni istantanee a gas ed a carbone per città e campagna. — Ultima novità economica. — Dette macchine si possono vedere in funzione presso la fabbrica. — Provare per credere. — Fabbricazione speciale di articoli per l'idroterapia ed impianti relativi.
CATALOGO A RICHIESTA
RESEGOTTI LORENZO 780
Via Ponte Mosca, n. 37, casa propria — TORINO.

Ristoratore dei capelli
Rossetter
È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Agisce in natura tornando quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulle parti calve quando vi resti ancora la radice. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di S. R. Keith, 10, *Coleman Street, City*, LONDON, le etichette in inglese ed in italiano. Vendita presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 1088 B

I DOLORI DI STOMACO
LA DILATAZIONE ED IL CATARRO
di stomaco, le cattive digestioni e la disappetenza si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
del chimico-farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0,80 di tintura di Noce vomica e gr. 1,80 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 20.

Prezzo L. 3 la bottiglia — **1,80** la mezza.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA
FIRENZE — Via dei Martelli, 8 — FIRENZE.

All'ingrosso: presso: *Carlo Astrua*, via Martelli, 8; *Cesare Pegna e figli*; *Dauani e Bossi*, Firenze — *Carlo Erba*; *A. Manzoni e C.*, Milano — *G. B. Schiapparelli e Figli*; *Gandolfi*, *Ot. e C.*; *Borelli*, *Paverio e C.*, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al minuto: **Torino**, presso le Farmacie: *Taricco*, *Torta*, *Giordano*, *Torre*, *Triverio*, *Tonnoni*, *Paglieri ed Almasio*, *Dott. Beggio*, *Garrone*, *Arlotti*, *Bertinaria*, *Schiapparelli*, *Ferrero*, *Dezzani*, *Arduino*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

Vendesi pure in tutte le principali Farmacie del Regno. 1099 F

Distillatore capacissimo
per fabbricazione estratti per liquori che attualmente lavori in qualche primaria fabbrica moderni, cercasi da persona che oltre stipendio conveniente direzione o abitazione almeno villino (fabbrica). — Scrivere **2564**, Haasenstein e Vogler, **Firenze.** 2544 F

BLOCCO
ASSAMI DI NOCE
da vendere, ben stagionati
I. SALVADORI E C.
Via Massena, 40 - TORINO. 2146

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per usare la depurare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 2291

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Bluet. Pardonnez-moi mon exclamation tout à fait déplacée. Le vieil homme a paru de nouveau, mais pour la dernière fois. Il doit être mort. J'avancerai de quatre jours mon arrivée, ayant commission à te faire. C 2581

Signora vedova
prenderebbe in pensione ragazzo, o ragazza dal 7 ai 14 anni. — Cure materne.
Scrivere Cassetta I, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

MADRI
se volete combattere efficacemente le malattie derivanti dalla povertà di sangue che nell'era moderna sono le più sovventi e pericolose pei vostri figli, ordinate la cura della
Polvere Reale
unico rimedio sicuro contro le suddette malattie come:
Anemia, mancanza d'appetito, pallidezza, ecc.
Per evitare imitazioni esigere sulla scatola la firma **D^r G. MEIER**.
La **Polvere Reale** è l'unico rimedio veramente raccomandato dalle Autorità sanitarie della Svizzera e Germania.
La **Polvere Reale** trovasi in tutte le farmacie oppure nel deposito generale per l'Italia a.gli PAGANINI, VILLANI e C. Milano, Bari, Napoli, Palermo, al prezzo di L. 5. 3549 X

FALCE-NOVITÀ
dove questa falce venne adottata in breve tempo ha vinto tutte le falci concorrenti.
In Germania solamente negli ultimi due anni venne provata e giudicata favorevolmente da 700 Società Agrarie.
LEGGANSI GLI ATTESTATI.
Stabilir-emo depositi dappertutto che affideremo esclusivamente a Case di primo ordine le quali sono pregate rivolgersi alle iniziali **Z 100**, presso **Haasenstein e Vogler, Vienna**, affinchè possiamo farle visitare dai nostri rappresentanti.
Si cercano abili Agenti per i mesi di Luglio e Agosto per incaricarsi della vendita dei suddetti. 2795 X

20 anni di pratica applicazione comprovano l'indiscussa superiorità dell'unica vera marca originale
Avenarius Carbolineum
D. R. Patent N. 46021
OLIO-VERNICE PER LA CONSERVAZIONE DEL LEGNO
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
TORINO - NATALE LANGE - TORINO
1206

SACRA S. MICHELE **Alloggio mobiliato da affittare.**
Drogheria BERNERO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 2118

Ospedale Maggiore
DI S. GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

Alle ore **9** del giorno **11 luglio pross.**, in **Torino**, e nella sala del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale suddetto, si procederà, a mezzo del Not. SIGNORETTI, all'**incanto di gioie, armi e quadri** provenienti dall'eredità **Ronco.**
Gli oggetti posti in vendita saranno esposti al pubblico nel giorno **10** dalle ore **9** alle **12** e dalle **14** alle **17.**
Torino, 23 giugno 1894. 2523

R. Ricovero di Mendicità in Torino
Il **10 luglio 1894** avrà luogo l'**incanto** della **CASA** di proprietà del R. Ricovero sita in **Torino**, via Po, n. 28, della rendita di L. **18,800**, sul prezzo ribassato di L. **180[m.]**, ed alle condizioni tenorizzate nel relativo tiletto ribassato dall'avvocato GIOVANNI SIGNORETTI, notaio certificatore in Torino.
Perizia e documenti sono visibili nello studio di detto notaio, via Stampatori, n. 6. 2470

Specialità del premiato Stabilimento

F.lli BASSOLINI fu V°
MILANO
Corso Genova, N. 5.
Firenze: *Via Sant'Antonio, 9.*
Napoli: *Sta Caterina a Formiello (Porta Capuana)*
Sostituzione alla calce ed alla imbiancatura dei muri
VERNICE A DIVERSI COLORI per MURI e PAVIMENTI
Essica in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante. 1709 M
Prezzo L. 2 al Kilo
Sostituisce la tappezzeria di carta

Istruttore velocipedista
garantisce in **quattro prove** perfetto uso bicicletta. **Pista riservatissima — Lezioni alle signore.**
C 2574 FEDERICO BÉNOT, Piazza San Giovanni, 9.

Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico
del già Chirurgo militare
CAV. ROTA P. G.
Unico autorizzato
per l'applicazione dei Cinti erniari
con Fabbrica propria speciale di essi, da non confondersi però con le contraffazioni altrui.
Rinomato deposito di Calze elastiche e Cinture diverse fabbricate espressamente per l'Instituto da primarie Case Inglesi. 2502
Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40 - Torino.

PRIMA FABBRICA PIEMONTESE
DI
BICICLETTE
LE NOSTRE MACCHINE
competono colle migliori — escludono la concorrenza delle
MACCHINE ESTERE
STABILIMENTO — DEPOSITO
Via S. Secondo, 18 — Galleria Subalpina
R. Albergo di Virtù — angolo via Finanze
Ciclometri Kohlschitter

Alle Signore
Si danno **Lezioni di Bicicletta** in recinto riservato dalle ore 7 alle 12 **Corso Raffaello**, accanto allo Stabilimento Opessi.
Per schiarimenti dirigersi al negozio *Velocipedi*, via Finanze, n. 2, od al negozio *Minola e Grosso*, via Garibaldi, 6. C 2116

Emporio internazionale ciclistico
PASTORE-FERDINANDO
Corso Vittorio Emanuele, 32, Torino
Rappresentante delle rinomate fabbriche
FLÈCHE - RALEIGH - HUMBER - RAGLAN, ecc.
Officina speciale per qualunque riparazione. Macchine a cucire — Accessori. C 1780

IL GUAIACOLTERPIN
in sciroppo e confetti, dose L. 2 50 e 4, il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **tossi, catarri, bronchiti, polmoniti e tubercolosi.** — Farm. Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, via Ospedale, 20, diretta dal cav. *C. Reyema*. 1871

L'IMPOTENZA
Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 8, secondo piano — NAPOLI. 1053 N

Società Anonima per la Ferrovia d'Ivrea
Sede in TORINO
Capitale versato lire Quattro milioni - Ammortizzato per L. 439,500 come dall'ultimo bilancio approvato.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società nella sua seduta d'oggi ha deliberato:
1° Il pagamento di lire **3 50 (tre e cent. cinquanta)** per caduna Azione contro ritiro della Cedola N. **71** in 2° acconto dividendo degli utili dell'Esercizio 1892-93;
2° Che i successivi pagamenti a saldo di questi utili siano pagati ai signori Azionisti a misura che se ne ottenga il pagamento dalla *Società di Credito Mobiliare* insieme ai dividendi dei futuri esercizi ed alle ordinarie scadenze;
3° Il pagamento di lire **nove** per caduna Azione contro rimessione della Cedola N. **72** quale primo acconto dividendo sull'Esercizio 1893-94.
I pagamenti suddetti avranno luogo alle casse del *Banco di Sconto e di Sete in Torino*, a partire dal giorno **27** corrente.
Torino, 26 giugno 1894.
2575 *L'Amministrazione.*

Incanto volontario.
Il **19 pross. luglio**, nel mio studio, via Botero, n. 19, si esporranno all'**incanto mq. 2492** di **terreno fabbricabile**, situato sul prolungamento del corso Oporto e di via Goffredo Casalis, a L. **4 50** al mq.
2579 GASPARO CASSINIS, *notaio.*

La Ditta Burdin Maggiore via Lagrange, 39, Torino, invia *gratis* il **catalogo generale** delle piante e delle sementi da seminarsi da luglio a ottobre. — **CASA CIVILE**, elegante, comoda, con rustico, cinta da giardini, frutteto, terreni a viti e prato, acqua pot., pozzo, da vendere o da affittare nei dintorni d'Ivrea, *bella località*. 2580

Novità
nell'Arte di Cucina!
UN MEZZO CUCCHIAINO DEL
CONCENTRATO MAGGI
rende la minestra ed il brodo saporito e nutritivo. 2103 M
Vendesi in flaconi da
L. 1, L. 1 60, L. 2 80, L. 5
presso
tutti i droghieri e salumieri
Rappresentante per l'Italia
C. V. LUCHESCHITZ
MILANO
Via S. Pietro all'Orto, 16.

STABILIMENTO BALNEARIO
DELL'ANNUNZIATA
TORINO - Via Po, 51 - TORINO.
Bagni d'ogni genere — Bagno-Turco, temperatura da 45 a 80 gradi — **Doccie** alla temperatura di 8 gradi.
Servizio a domicilio.
NB. I signori medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti. 1981

GRAGLIA (Biella) ANNO XIL. Metri 850 sul mare. Km. 12 sopra Biella
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
e **GRANDE RISTORANTE del SANTUARIO**
con Sorgenti di Acqua Ferruginosa. 2013 M
Tre Medici. *Domande e schiarimenti al Dott. Sormanno.*

1 ora 1/4 da Milano **VARESE** A 402 metri sul mare
Unico centro dei Laghi.
Grand Hôtel «Excelsior»
Casa di prim'ordine — Splendido panorama delle Alpi — Cura climatica — Vastissimo parco — Delizioso soggiorno estivo.
Prezzi ridotti pei mesi di Luglio e Agosto.
2475 M **E. L. BRUNELLI**, nuovo proprietario.

TERME DI VALDIERI
PRESSO **CUNEO**
ELEVAZIONE 1376 METRI — TEMPERATURA ESTIVA MEDIA 18°
Aperte dal 25 Giugno a Settembre
Stazione climatica che merita il nome di
ENGADINA D'ITALIA.
Cura delle affezioni reumatiche
delle malattie cutanee, artriti, croniche, gotta, nevralgie, ecc., colle
Stufe o grotte sudatorie naturali
Muffe (Specialità di Valdieri). **Fanghi, Bagni solforosi, Idroterapia, Elettroterapia e Massaggio.** — Pensione giornaliera e *Table d'hôte* da L. **8 50** a **10 50** (a seconda della camera). — Per informazioni rivolgersi al concessionario PAOLO MARINI (propr. *Hôtel Iles Britanniques*, S. Remo), **Valdieri** (Bagni); e da farm. G. VIALE, via Palazzo di Città, **Torino.**
Per vetture *Albergo Barra di Ferro*, **Cuneo.** C 2374

TINTURA ORIENTALE
Hartmann e Mittler
liquido infallibile **per la distruzione delle cimici.** — Boccetta grande L. 2, piccola L. 1. — In vendita presso i principali droghieri. — *Deposito generale presso* **D. MONDO, Torino**, via Ospedale, n. 5. 2160

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI GIORNI ORE 11. 9
Farmacia **CHIAFFRINO** **Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5** **Torino.**

Piccole Locomobili e Trebbie
per battitura del grano in montagna forza 1-20 cavalli nominali. — Chiedere listini e prezzi alle **Officine di Forlì.** 2150 F

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri: *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.